

Informativa al Pubblico

Redatta ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 (Titolo IV)

Gruppo Banca Popolare di Bari

31 dicembre 2011

Indice

| | |
|---|----|
| Introduzione | 3 |
| Tavola 1 – Requisito informativo generale | 4 |
| Tavola 2 – Ambito di applicazione\ | 19 |
| Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza | 20 |
| Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale | 22 |
| Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche | 26 |
| Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato | 36 |
| Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio | 37 |
| Tavola 9 – Rischio di controparte | 39 |
| Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione | 43 |
| Tavola 12 – Rischio operativo | 49 |
| Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario | 50 |
| Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario | 53 |
| Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione | 55 |

Introduzione

Nell'ambito della struttura della regolamentazione prudenziale, la Circolare Banca d'Italia n. 263/2006 e successivi aggiornamenti prevede, fra l'altro, che le istituzioni finanziarie pubblichino i dati relativi all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, nel rispetto delle regole definite nel Titolo IV della Circolare 263/2006 (c.d. "Terzo Pilastro").

In particolare, il Terzo Pilastro introduce specifiche disposizioni volte a migliorare l'informativa fornita dalle istituzioni finanziarie relativamente all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle relative politiche di copertura.

Il Gruppo Banca Popolare di Bari pubblica la presente informativa sul proprio sito internet all'indirizzo www.popolarebari.it.

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Premessa

Le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 2006 sulla base delle direttive impartite dal Comitato di Basilea, hanno avuto l'obiettivo di rafforzare la solidità del sistema bancario attraverso l'evoluzione e la maggiore diffusione di efficaci metodologie di gestione e misurazione dei rischi.

La struttura regolamentare prudenziale si fonda su tre parti distinte, note come “pilastri”:

➤ **Primo Pilastro: Requisiti Patrimoniali**

Nell'ambito del primo pilastro sono disciplinati i requisiti patrimoniali che le banche sono tenute a rispettare affinché dispongano del patrimonio minimo necessario a fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato e rischi operativi). Al fine di determinare il suddetto requisito patrimoniale, la normativa prevede, per ogni tipologia di rischio, metodologie alternative di calcolo che le banche possono adottare in funzione del livello di sofisticazione e di complessità dei propri sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi.

➤ **Secondo Pilastro: Processo di Controllo Prudenziale**

Il secondo pilastro ha introdotto l'obbligo per le banche di attuare un processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica in rapporto al proprio profilo di rischio (“Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP). A tal fine, il Gruppo si è dotato di strategie e di processi di controllo prudenziale volti a determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare le differenti tipologie di rischio alle quali il Gruppo stesso è esposto.

L'adeguatezza del processo interno di autovalutazione nonché l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati sono sottoposti ad un processo valutativo (“Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP) di competenza dell'Autorità di Vigilanza, che riesamina l'ICAAP e formula un giudizio complessivo sul Gruppo.

➤ **Terzo Pilastro: Informativa al Pubblico**

Il terzo pilastro, al fine di rafforzare la trasparenza nei confronti del mercato e di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, ha introdotto l'obbligo di pubblicare un'informativa al pubblico riguardante l'esposizione ai rischi con indicazione delle caratteristiche principali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione degli stessi e informazioni dettagliate sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo.

Coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo Banca Popolare di Bari adotta, ai fini regolamentari, i metodi standardizzati a fronte del rischio di credito, di controparte e di mercato ed il metodo di base per la stima del rischio operativo. Il Gruppo, inoltre, si avvale della metodologia dettata nel Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 263/2006 per la determinazione del rischio di concentrazione per singolo prenditore e della proposta metodologica ABI relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale.

In accordo con quanto disposto dalla normativa, con riferimento alla determinazione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo ha scelto di avvalersi di una metodologia

interna basata su logiche di “full evaluation” ed integrata da un modello di stima dell’elasticità e vischiosità delle poste a vista.

Con riferimento al rischio di business, per il quale la normativa prudenziale non fornisce alcuna misura regolamentare, il Gruppo quantificata la relativa esposizione sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget.

Accanto alle metodologie di misurazione sopra citate, utilizzate ai fini ICAAP, il Gruppo utilizza a fini gestionali, laddove possibile, metodologie di misurazione dei rischi più complesse ed articolate. Tali metodologie, anche in considerazione di un possibile futuro utilizzo a fini regolamentari, sono oggetto di un costante processo di affinamento e sviluppo.

Il Gruppo, ai fini della rendicontazione ICAAP e sulla base delle proprie caratteristiche reddituali, operative e strategiche, ha considerato come rilevanti, sia attualmente che prospetticamente, tutti i rischi quantificabili (rischio di credito e di controparte, rischi di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione single-name e geo-settoriale, rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, rischio di business, rischio di liquidità).

Con riferimento ad altri eventuali rischi quantificabili la rilevanza sarà valutata principalmente in relazione al peso, attuale e prospettico, del relativo capitale interno rispetto al capitale complessivo. In particolare, si propone di prevedere che i suddetti rischi siano considerati rilevanti quando il relativo capitale interno eccede il 2% del capitale complessivo.

Con riferimento ai rischi non quantificabili, adottano un approccio prudenziale, si propone di definire come rilevanti (e quindi oggetto di valutazione qualitativa) tutte le categorie di rischio “non quantificabili” ad eccezione del rischio derivante da cartolarizzazioni. Le considerazioni alla base della scelta effettuata sono riconducibili anche ai seguenti aspetti:

- le caratteristiche di ciascuno dei rischi, alcuni dei quali definiti di “secondo ordine” perché originati da altri rischi primari (ad esempio rischi operativi);
- i potenziali impatti negativi e la difficoltà della relativa quantificazione, stante la definizione degli stessi come “rischi killer”.

Partendo dall’elenco dei rischi riportati nella Circolare 263/2006, e verificando l’eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione.

Nella seguente tabella si riporta la mappatura dei rischi effettuata dal Gruppo:

| Tipo di rischio | | Quantificabile | Rilevanza | Misurazione / Controllo | Strategia di mitigazione (*) |
|------------------|--|----------------|-----------|--------------------------------|---|
| Primo Pilastro | Rischio di credito | Si | Si | Metodo Standard | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio di controparte | Si | Si | Metodo Standard | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischi di mercato | Si | Si | Metodo Standard | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio operativo | Si | Si | Basic Indicator Approach (BIA) | Capitale / Presidi organizz.. |
| Secondo Pilastro | Rischio di concentrazione (singolo prenditore) | Si | Si | Formula Regolamentare | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio di concentrazione (geo-settoriale) | Si | Si | Metodologia ABI | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio di tasso di interesse | Si | Si | Modello Interno | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio di business | Si | Si | Vol. Marg. Commissionali | Capitale / Presidi organizz. |
| | Rischio di liquidità | Si | Si | Maturity Ladder | Buffer di liquidità / Presidi organizzativi |
| | Rischio da cartolarizzazioni | No | No | ND | ND |
| | Rischio strategico puro | No | Si | Matrice di Valutaz. Rischi | Presidi organizzativi |
| | Rischio reputazionale | No | Si | Matrice di Valutaz. Rischi | Presidi organizzativi |
| | Rischio residuo | No | Si | Matrice di Valutaz. Rischi | Presidi organizzativi |

(*) Nell'ambito dei presidi organizzativi sono inclusi, oltre ai controlli ex-ante rappresentati dalla struttura organizzativa, anche i controlli ex-post nonché il monitoraggio dei limiti.

Il Gruppo, nel tempo, ha implementato un sistema dei controlli interni atto a garantire uno sviluppo "equilibrato", assicurando la:

- realizzazione delle strategie aziendali;
- stabilità;
- competitività.

A tal fine, il Sistema dei Controlli Interni è stato articolato come segue:

- Comitato di Controllo Interno (struttura di integrazione e di coordinamento tra il Consiglio di Amministrazione e le altre strutture organizzative coinvolte): assicura l'indirizzo ed il monitoraggio delle attività legate al sistema dei controlli, compresi quelli di primo livello rientranti nella responsabilità dei gestori dei diversi processi aziendali;
- Servizio Internal Auditing (struttura in staff al Consiglio di Amministrazione che si rapporta funzionalmente al Comitato di Controllo Interno): espleta il controllo tecnico/operativo mediante contributi in ordine all'affidabilità e funzionalità delle componenti organizzative nonché ai livelli ed alla dinamica dei rischi inerenti ai diversi business e all'adeguatezza ed efficacia dei connessi sistemi di presidio;
- Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management (struttura in staff al Direttore Generale): cura lo sviluppo e la gestione del sistema di pianificazione strategica e di controllo direzionale/gestionale, seguendone l'evoluzione e assicurando l'omogeneità dell'impostazione metodologica, al fine di produrre sintesi conoscitive/valutative pertinenti alle dinamiche del mercato, al posizionamento aziendale, al dimensionamento e al trend degli

aggregati tecnico/gestionali rappresentativi della situazione strutturale, patrimoniale, reddituale, di liquidità, di produttività e di rischio. Nell'ambito delle attività proprie di risk management, elabora metodologie di analisi, misurazione e monitoraggio delle diverse tipologie di rischio e propone le opportune strategie di mitigazione;

- Servizio Compliance (struttura in staff al Direttore Generale): la principale finalità consiste nel verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di "etero" e "auto" regolamentazione applicabili al Gruppo. In via generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di intermediazione, la gestione dei conflitti d'interesse, la trasparenza nei confronti del cliente e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

Fermo restando i descritti controlli di secondo e terzo livello (in termini di Gruppo), si riportano di seguito per ciascuna categoria di rischio i controlli di primo livello distinguendo:

- Controlli di primo livello di seconda istanza: l'insieme delle attività di controllo tese alla misurazione e gestione delle diverse famiglie di rischio. Trattasi pertanto delle c.d. attività operative funzionali a garantire il funzionamento del modello di risk management;
- Controlli di linea: insieme delle attività di controllo (procedurale/gerarchico/funzionale) che le singole unità organizzative (Filiali, Strutture Periferiche di Area e Unità Centrali) svolgono sui propri processi, avvalendosi di strumenti "regolatori" dei flussi operativi.

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni ed ai presidi relativi alle singole tipologie di rischio, appare opportuno sottolineare che le competenti strutture della Capogruppo agiscono in egual modo anche per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto.

Rischio di credito (e controparte)

Il Gruppo, al fine di garantire una gestione più efficace ed efficiente del rischio di credito, si è dotato nel tempo di un organico sistema di controllo / mitigazione dello stesso, definendo un'articolata struttura ed implementando le connesse procedure organizzative ed informatiche.

In particolare, nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la misurazione, il monitoraggio e la gestione del rischio di credito si caratterizzano, da un punto di vista organizzativo¹, come segue:

- Direzione Business: incluse Filiali e strutture di Area (unità risk taker / controllo di I livello, I istanza);
- Direzione Credito: Linea Credito, Ufficio Back Office Credito, Ufficio Gestione Rischi, Ufficio Rating Desk (strutture centrali di controllo di I livello, II istanza).

Il processo di assunzione e gestione del rischio di credito da parte delle unità risk taker avviene secondo le linee guida strategiche del Gruppo, declinate a loro volta su base annua, nel documento "Politica del Credito".

Costituiscono adeguati presidi organizzativi:

¹ Per il dettaglio delle attività svolte dalle singole strutture si fa riferimento ai documenti: "Regolamento Generale" ed "Ordinamento delle strutture aziendali centrali e periferiche".

- le procedure che regolano la “Valutazione, Erogazione e Gestione del credito” riportate nel “Regolamento Fidi”;
- l’individuazione, presso le singole Business Unit, di specifici ruoli e responsabilità nella concessione dell’affidamento ispirati al criterio di separatezza dei compiti:
 - il gestore della relazione creditizia, specifico per tipologia di clientela, che ne accoglie le richieste specifiche ed elabora l’istruttoria;
 - l’organo deliberante, distinto a seconda delle deleghe operative in materia di concessione del credito e del segmento di clientela;
- la separazione tra gestione “commerciale” della clientela affidata e gestione strettamente “creditizia”, che si sostanzia nel potere deliberativo e nel controllo andamentale;
- l’articolazione di un sistema di definizione, revisione e modifica delle deleghe operative in materia di concessione del credito. Le suddette deleghe individuano gli organi aziendali deliberanti ed i relativi poteri in funzione della tipologia di esposizione (corporate / retail), dell’ammontare del credito richiesto e del rating della controparte;
- un sistema di controlli funzionale ad un efficace e costante gestione e monitoraggio delle posizioni di rischio, articolato come segue:
 - il gestore della relazione creditizia monitora l’andamento della stessa intervenendo con opportune tecniche di gestione, improntate alla salvaguardia della qualità del credito, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal responsabile della Business Unit (Filiale o Area Territoriale);
 - le strutture in staff all’Area Territoriale e le competenti funzioni della Direzione Crediti.

Al fine di fornire alle funzioni competenti – dislocate sia presso la Rete Distributiva sia presso le Strutture Centrali – validi strumenti di supporto alle proprie attività di concessione, gestione, monitoraggio e controllo delle relazioni creditizie, anche le procedure informatiche sono state interessate da una significativa evoluzione.

In particolare, lo strumento informatico utilizzato dal Gruppo nel processo di affidamento e revisione del credito (Pratica Elettronica di Fido - “PEF”), integra al suo interno le “policy” creditizie, il sistema di “rating interno” e le principali fonti di “credit score” in modo da tenere sotto controllo, già in fase di erogazione, la qualità del credito. Nella fattispecie, la fase di concessione del credito è presidiata da controlli automatici che caratterizzano la procedura informatica di supporto (verifica basi informative esterne ed interne, determinazione automatica dell’organo deliberante competente, ecc.).

Relativamente al sistema integrato di valutazione del merito creditizio “Credit Rating System” (CRS), lo stesso consente di classificare la clientela in base alla probabilità di insolvenza (default), prevedendo otto classi di rating in bonis e tre classi di rating “non performing”:

- C+ (Crediti scaduti / sconfinati da oltre 90 giorni);
- C (Incagli ed incagli oggettivi);
- D (Sofferenze).

L’attribuzione del rating ad ogni cliente avviene attraverso un giudizio di sintesi che combina i diversi punteggi intermedi attribuiti dal sistema a ciascuno dei seguenti moduli:

- › analisi dell'andamento del rapporto presso la Banca;
- › analisi dell'andamento del cliente presso il sistema (fatta sulla base dati di Centrale Rischi);
- › analisi di bilancio;
- › analisi settoriale, sviluppata con due diverse modalità, in relazione al segmento di appartenenza della clientela:
 - analisi dei tassi di decadimento settoriale diffusi da Banca d'Italia;
 - analisi dei microsettori con individuazione dell'ISEF (Indicatore della Situazione Economico Finanziaria del settore).

Il modello di rating, inoltre, prevede la possibilità di inserire ulteriori canali informativi utili alla complessiva valutazione del merito creditizio del cliente.

Data la peculiarità del portafoglio "Retail", che per sua natura è caratterizzato da un elevato numero di posizioni ad esposizione ridotta e dalla non disponibilità di alcune fonti informative (es. Bilancio), il Gruppo si è dotato di un modello di rating specifico appositamente studiato e sviluppato per tale tipologia di clientela.

Detto modello, infatti, mediante una clusterizzazione della clientela effettuata in funzione della principale forma tecnica e di variabili socio-demografiche, consente di cogliere le caratteristiche peculiari sopra descritte e di ottenere una più accurata distribuzione per classe di rating.

Inoltre il Gruppo ha adottato, esclusivamente per la clientela definita corporate sulla base dei criteri di segmentazione interni, una serie di soluzioni atte ad arricchire il patrimonio informativo a disposizione per una più completa valutazione del rischio di credito, nonché ad introdurre una fase di override del rating all'interno dei processi del credito.

Su tale segmento di clientela, infatti, il Gruppo ha adottato un questionario qualitativo che consente di tenere in debita considerazione una serie di informazioni che per loro natura non possono essere colte dal modello statistico ed un processo che consente la possibilità di effettuare "override" del rating statistico, ovvero del rating attribuito automaticamente dalla procedura CRS, laddove siano verificate e provate determinate condizioni.

Il processo è ovviamente disciplinato da una apposita normativa interna che limita le fattispecie in presenza delle quali è possibile richiedere una variazione del rating a circostanze eccezionali così come previsto dalla normativa.

L'attore principale del processo di "override", le cui logiche sono state definite dal Risk Management con il supporto di Prometeia ed in collaborazione con strutture di Business, Credito ed Organizzazione, è individuabile nella struttura organizzativa denominata Ufficio Rating Desk. Tale struttura è deputata alla valutazione delle richieste di "override" provenienti dai gestori delle relazioni, previa presentazione della documentazione di supporto che testimoni la presenza di almeno una delle predefinite cause di override. Al termine della valutazione e dei necessari approfondimenti, l'Ufficio Rating Desk accoglie o rigetta la richiesta e provvede a deliberare il rating, individuando al tempo stesso anche la scadenza dell'override.

Nel processo di override del rating, inoltre, sono stati introdotti specifici limiti che non consentono l'attribuzione di rating superiori o inferiori ad un determinato numero di "notch" rispetto al rating statistico sottostante. Tale verifica è effettuata sia in fase di delibera che nelle fasi successive al fine di mantenere un costante monitoraggio dell'andamento del rating statistico sottostante.

Accanto al CRS, che consente di stimare la probabilità di default (PD) di ogni singolo affidato, il Gruppo utilizza una procedura fornita da Cedacri in grado di stimare la perdita in caso di default (LGD - Loss Given Default) sulla base dei tassi di recupero storici delle posizioni in sofferenza.

Ai fini della stima dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte, il Gruppo utilizza l'applicativo denominato Credit Capital Manager (CCM). Tale strumento, sviluppato dall'outsourcer informatico, consente di stimare il requisito patrimoniale, anche prospettico, e di visualizzare informazioni di dettaglio fino a giungere ai dati sul singolo NDG (es. per classe di ponderazione, per portafoglio regolamentare, per tipo di garanzia fornita, ecc.).

Nell'ambito dei progetti di sviluppo dell'applicativo CCM, Cedacri ha provveduto all'implementazione, a meri fini gestionali, della metodologia IRB (Internal Rating Based). A seguito di tale intervento è stato possibile affiancare, alle tradizionali analisi sui requisiti patrimoniali minimi stimate mediante il metodo standardizzato, una stima del potenziale impatto derivante dall'utilizzo della metodologia IRB.

Mediante tale applicativo, il Gruppo effettua analisi di sensitivity sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione, così come richiesto dal secondo pilastro della normativa di Vigilanza. In particolare, l'applicativo permette di stimare l'impatto sulle Attività di Rischio Ponderate (RWA) di scenari di stress su singoli fattori di rischio o su più fattori congiuntamente. A tal fine possono essere utilizzati una serie di driver quali l'aumento dell'esposizione o dei margini di utilizzo su strumenti a revoca e crediti di firma, la diminuzione del valore delle garanzie immobiliari con conseguente innalzamento del Loan to Value e del relativo fattore di ponderazione, il deterioramento del merito creditizio della clientela.

A partire dal 2009, inoltre, il Gruppo ha implementato un sistema di pricing degli impieghi che tiene conto anche del rischio di credito del prestatore. In particolare, gli spread per rischio di credito vengono stimati sulla base dei valori di PD, LGD e costo del capitale calcolati, a loro volta, sulla base delle procedure in uso. Il modello di calcolo dei suddetti spread è oggetto di una periodica attività di revisione / aggiornamento che, nel corso del 2011, ha consentito di integrare, all'interno del modello, anche il costo della liquidità (cfr. paragrafo "Rischio di Liquidità").

Nel corso del 2011 sono proseguite le attività di messa a regime del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management), al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle azioni preventive di regolarizzazione del credito anomalo, nonché il valore e le tempistiche del recupero già prima della fase patologica. L'introduzione del suddetto modello ha consentito di:

- rafforzare la cultura aziendale della gestione dei crediti problematici già nella fase precedente al contenzioso;
- anticipare le fasi di individuazione ed analisi delle posizioni vulnerabili per velocizzare gli interventi correttivi attraverso una concreta e diretta responsabilizzazione delle business unit interessate ed una più fluida interazione dei gestori con le strutture di controllo crediti.

Il Progetto di gestione del credito problematico e vulnerabile (Delinquency Management) ha comportato l'attivazione di una serie di interventi in ambito organizzativo, in ambito informatico - procedurale ed in ambito gestionale.

Dal punto di vista organizzativo, si evidenziano le seguenti attività:

- innalzamento del livello di responsabilità dei gestori, mediante l'attribuzione di specifici obiettivi sull'andamento degli aggregati di credito anomalo, correlati con sistemi incentivanti dedicati;

- coinvolgimento delle Aree Territoriali, in sintonia con le indicazioni della Direzione Business e della Direzione Crediti, in materia di gestione e monitoraggio del credito problematico;
- rafforzamento del ruolo di presidio sul monitoraggio dei rischi creditizi da parte della Direzione Crediti che, nel processo, assicura il coordinamento delle attività ed è garante della qualità delle azioni sviluppate e proposte dalla rete, in piena sintonia con il ruolo di leva di controllo di seconda istanza del processo del credito;
- diffusione e comunicazione del nuovo modello di gestione del credito problematico e vulnerabile;
- interventi sul piano formativo e di comunicazione aziendale.

Nell'ambito degli interventi informatico - procedurali, nel corso del 2011, si segnala l'attività di fine tuning della procedura informatica dedicata alla gestione del credito anomalo (procedura "Bridge"). Tale procedura, distingue le esposizioni creditizie in posizioni ad alto rischio (posizioni in area di "attenzione aziendale") e posizioni a rischio medio ("area di segnalazione"), consentendo:

- la tempestiva ed immediata comunicazione ai diversi livelli gestionali e di controllo;
- la possibilità di apprezzarne le relative dinamiche sia in termini di evoluzione delle esposizioni che di contenimento dei rischi (matrici di transizione, migrazioni verso classi di crediti in default, raffronti temporali delle esposizioni a rischio).

Lo strumento informatico si qualifica come "collettore unico" (web gate) dove confluiscono in maniera unitaria e strutturata le informazioni desunte dagli attuali strumenti di misurazione del rischio di credito e di individuazione dei crediti problematici e vulnerabili (default regolamentari, rating, anomalie da sistema/pregiudizievoli, altri indicatori desunti dalle procedure di early warning interne "Controlli a distanza", etc.).

Lo stesso si pone, quindi, come strumento operativo per l'efficientamento del processo di gestione delle posizioni anomale, con ampia e selettiva disponibilità delle informazioni nell'intera filiera "gestore" – "Strutture Centrali", sistematizzando e potenziando l'attuale impianto di segnalazione automatica e di tracciabilità degli interventi gestionali effettuati. Lo strumento consente, inoltre, la possibilità di integrare e definire specifici flussi informativi a supporto dell'attività del gestore, per cogliere in anticipo le aree di intervento operativo sulle posizioni in "bonis" già all'insorgere dei primi segnali di fragilità.

L'obiettivo prioritario è quello di favorire le azioni di recupero dei crediti problematici, privilegiando le azioni stragiudiziali ed assicurando – con principi di proporzionalità – l'attivazione delle iniziative legali di tutela dei crediti.

Nell'ambito del progetto di efficientamento del credito, sono proseguite le attività di affinamento del processo di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, la cui responsabilità è assegnata all'Ufficio Back Office Credito, titolare dei controlli di primo livello di seconda istanza.

Il Gruppo, con specifico riferimento alle singole banche che lo compongono, quale ulteriore strumento di gestione / mitigazione del rischio di credito si è dotato di un sistema di limiti che prevede:

- un limite di concentrazione settoriale verso singoli prenditori e verso settori di attività economica;
- un limite di frazionamento.

Tali limiti, congiuntamente alla normativa sui “grandi rischi” prevista dalla Banca d’Italia, rappresentano il perimetro all’interno del quale il processo di affidamento deve essere svolto. A tal proposito si segnala che il Gruppo ha provveduto ad allineare la segnalazione relativa ai “Grandi Rischi” alle nuove disposizioni normative.

Il rischio di concentrazione - che non si presenta come una tipologia di rischio autonoma bensì come una sottocategoria del rischio di credito - viene stimato dai modelli di portafoglio distinguendo il rischio di credito (perdita inattesa) in due componenti: la quota parte di rischio c.d. “sistemico” e la quota parte di rischio derivante dai livelli di concentrazione del portafoglio crediti su determinati settori di attività economica o su determinati prenditori.

Proprio in questo senso si è mosso il Gruppo che, con l’implementazione del modello di portafoglio Credit VaR Pro di Prometeia, monitora con periodicità mensile la quota parte di rischio di credito derivante dal rischio di concentrazione dando opportuna informativa all’Alta Direzione.

Rischi di mercato

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, il Gruppo si è dotato di procedure e sistemi di controllo tali da assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. I requisiti patrimoniali previsti dalla normativa costituiscono infatti una base con carattere “minimale” a presidio di tali rischi, fisiologicamente caratterizzati da elevati livelli di volatilità e incertezza sulla loro evoluzione.

Il Gruppo ha infatti sviluppato nel corso degli anni, un sistema di misurazione e monitoraggio dei rischi di mercato basato su metriche di tipo “Value at Risk” (VaR) e su un sistema di limiti che è oggetto di costante aggiornamento in linea con l’evoluzione dei mercati finanziari e della struttura organizzativa del Gruppo.

Nell’ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa² interessata nelle attività di gestione / controllo dei rischi di mercato è rappresentata dalle seguenti unità:

- Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione dei rischi di mercato da parte dell’unità risk taker avviene sulla base delle linee guida definite nel Piano Strategico e declinate, su base annua, nel documento “Politica della Finanza”.

Sempre su base annua, ove necessario, vengono inoltre revisionate le deleghe operative della Linea Finanza (cfr. “Poteri Delegati”), che rappresentano uno dei presidi fondamentale sui rischi di mercato.

Tale sistema di deleghe operative si basa sull’individuazione di una serie di grandezze / indicatori di rischiosità in grado di cogliere gli aspetti principali che caratterizzano i rischi di mercato: i capitali investiti, le variazioni giornaliere del valore del portafoglio, i relativi livelli di concentrazione (articolati per settore, rating e controparte), il grado di diversificazione in termini di strumenti finanziari detenuti (azioni, obbligazioni di stato e non), la duration (per i titoli di debito) ed il Value at Risk.

² Per il dettaglio delle attività svolte dalle singole strutture si fa riferimento ai documenti: “Regolamento Generale” ed “Ordinamento delle strutture aziendali centrali e periferiche”.

Vengono inoltre effettuati sia controlli di primo livello sulle operazioni poste in essere dalla Linea Finanza, sia un monitoraggio di primo livello dei limiti operativi. Viene inoltre calcolato il “profit & loss” giornaliero dell’attività di trading svolta dalla Finanza sul portafoglio di proprietà.

Così come accennato in precedenza, il VaR viene determinato giornalmente con un modello di tipo “parametrico” che giunge alla stima di un “valore a rischio” e fornisce l’indicazione della massima perdita di valore che il portafoglio può subire nei dieci giorni lavorativi successivi (holding period) con un livello di confidenza del 99%; le volatilità e le correlazioni sono stimate rispetto alle osservazioni storiche relative agli ultimi 250 giorni lavorativi.

Il modello è periodicamente sottoposto ad attività di “back testing” e “stress testing” al fine sia di verificarne la capacità previsionale sia di simulare l’impatto di movimenti estremi dei fattori di rischio sui portafogli di proprietà della Banca.

Il superamento dei limiti previsti nel documento “Poteri Delegati” comporta l’attivazione di un definito percorso autorizzativo (iter previsto dalla “procedura di gestione del rischio”).

A supporto e presidio dell’attività, nell’ambito degli strumenti e delle procedure in uso si segnalano inoltre i seguenti applicativi:

- ObjFin: applicativo di Front e Middle Office finalizzato alla gestione ed al monitoraggio, in ambiente integrato, delle operazioni effettuate dalla Linea Finanza nel portafoglio di proprietà. Inoltre, sempre per il tramite di ObjFin, sono monitorati i limiti operativi assegnati alla Linea Finanza;
- Bloomberg (info-provider dotato di numerosi modelli di pricing).

Rischio di cambio

Il rischio di cambio è gestito, coerentemente con le disposizioni di Vigilanza Prudenziale, con riferimento all’intero bilancio di Gruppo, indipendentemente dal portafoglio nel quale sono classificate le attività e passività in valuta estera.

Le posizioni in cambi (posizioni lunghe e corte, attività e passività) sono assunte dalle unità di business dell’area credito e dell’area finanza, che rappresentano anche le strutture deputate al controllo di I livello. Allo scopo di garantire un idoneo presidio, alle strutture sopra citate si affiancano il Middle Office, responsabile del controllo di I livello di seconda istanza, ed il Risk Management, struttura di controllo di II livello.

Il monitoraggio e la gestione delle operazioni in divisa e la valutazione dell’esposizione complessiva al rischio cambio sono svolti attraverso la procedura di ALM, che determina, mensilmente, gli sbilanci temporali tra attività e passività per ciascuna valuta.

Così come per le altre tipologie di rischio, anche per il rischio di cambio sono stati previsti dei limiti operativi in termini di “Currency VaR” e di “Stop Loss” (mensile ad annuo).

L’applicativo di Front e Middle Office (ObjFin) è inoltre integrato con la procedura che consente la gestione dei cambi e depositi in valuta (Premia) consentendo quindi un monitoraggio del rischio di cambio da parte delle strutture di controllo.

In linea generale il Gruppo tende a non assumere posizioni di rischio valutario rilevanti ovvero a minimizzarne l’esposizione attraverso la negoziazione di posizioni “speculari” di copertura.

Rischio operativo

Con riferimento alla suddetta tipologia di rischio, il Gruppo ha concluso nel corso del 2011 un primo importante step progettuale nell'ambito del più ampio processo di implementazione di un sistema integrato di gestione del rischio stesso. In particolare, la realizzazione di tale sistema è finalizzata all'ottimizzazione delle politiche di mitigazione e trasferimento del rischio, alla corretta e completa allocazione del capitale in base all'effettiva rischiosità nonché all'allineamento rispetto alle indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza.

Inoltre, a testimonianza dell'importanza strategica attribuita ad una corretta gestione del rischio operativo, nell'ambito delle linee guida relative al Piano Industriale 2012-2016, il Gruppo ha pianificato una serie di interventi finalizzati ad un upgrade generale del processo di gestione del suddetto rischio prodromico all'adozione dell'approccio standardizzato (TSA) per il calcolo del relativo requisito patrimoniale.

In relazione al sopra citato progetto di evoluzione sono state completate le seguenti attività:

- implementazione nuova policy di Operational Risk Management (ORM)
- ridefinizione dei ruoli e delle responsabilità di organi e funzioni con riferimento ai rischi operativi;
- definizione delle linee guida metodologiche per la valutazione dell'esposizione al rischio;
- predisposizione della tassonomia degli eventi di perdita;
- definizione della matrice di raccordo degli eventi di perdita;
- predisposizione della metodologia di calcolo del requisito per business line in ottica TSA;
- selezione della piattaforma per la "messa a terra" del processo di raccolta e gestione delle perdite operative e del Risk Self Assessment (RSA).

Nel corso del 2011, inoltre, sempre con il supporto di una primaria società di consulenza, il Gruppo ha condotto una prima analisi sui rischi operativi in ottica RSA, secondo un approccio di tipo "top down", al fine di svolgere un primo "esercizio" preliminare alla diffusione di una cultura aziendale di gestione del rischio operativo stesso e tale da favorire una più puntuale individuazione dei processi maggiormente critici.

A tal proposito si riporta che le risultanze del suddetto processo di assessment hanno indirizzato, in parte, la pianificazione delle attività di audit interno per il 2012.

Rischio tasso d'interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse è misurato e gestito considerando il solo portafoglio bancario di Gruppo e non anche quello di negoziazione, che confluisce nei rischi di mercato. Anche per tale tipologia di rischio, la funzione di Risk Management svolge un importante ruolo di controllo oltre ad una attività maieutica nella mitigazione del rischio stesso.

La misurazione viene effettuata mediante una apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) su un orizzonte temporale di dodici mesi e ipotizzando diverse tipologie di shock della curva dei tassi di mercato. Il modello, inoltre, contiene al suo interno una stima dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista realizzata dall'ufficio Risk Management con il supporto di una primaria società di consulenza.

In particolare, il modello consente di effettuare stime di impatto sul margine d'interesse (maturity gap analysis) e sul valore del patrimonio (duration gap analysis) sia nell'ipotesi di una variazione parallela dei tassi di interesse (ad es. +/- 100 punti base), sia sulla base di differenti scenari di variazione dei tassi, ivi inclusi quelli forward impliciti nelle curve di mercato.

In ambito rischio tasso, il Gruppo utilizza l'indice di rischiosità riproposto da Banca d'Italia nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (cfr. all. C, Titolo III, Circ. 263/2006) quale parametro di riferimento per la valutazione dell'esposizione complessiva al rischio tasso.

A tal proposito, è opportuno sottolineare che il Gruppo effettua il monitoraggio del suddetto indicatore sostituendo alla misura regolamentare di rischio tasso il risultato del modello interno (cfr. Tavola 14). Tale scelta è stata determinata dalla maggiore precisione della stima prodotta dal modello interno rispetto a quella semplificata che un modello regolamentare deve per sua natura prevedere.

Il suddetto indicatore è monitorato, con periodicità mensile, dall'Ufficio Risk Management che, mediante il Tableau dei Rischi, dà informativa all'Alta Direzione sul livello di rischi assunti, anche per consentire alla stessa l'avvio di azioni specifiche.

A tal proposito appare opportuno sottolineare che il Gruppo ha fissato la propria soglia di tolleranza al rischio di tasso posizionando il limite previsto per l'indicatore di rischiosità sopra citato al 10% e, quindi, ben al di sotto della soglia di guardia fissata dalla normativa in misura pari al 20%.

Si sottolinea, inoltre, che la scelta di utilizzare ai fini ICAAP il modello interno già in uso ai fini gestionali per la stima del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, è stata effettuata anche a seguito della conclusione dell'implementazione del nuovo modulo di ALM dinamica che consente di stimare gli impatti sul margine di interesse e sul valore della banca con maggiore sofisticazione rispetto alla precedente procedura di ALM statica. La nuova procedura consente inoltre una maggiore precisione nelle stime evolutive in quanto è in grado di considerare anche le politiche di budget che la banca porrà in essere nel corso dei 12 mesi successivi.

Il Gruppo dispone inoltre delle procedure necessarie per realizzare coperture IAS compliant su mutui a tasso fisso nonché sulle poste a vista dell'attivo e del passivo in regime di "Macro Fair Value Hedge" al fine di contenere il relativo livello di rischio di tasso di interesse.

Rischio di business

Con riferimento agli strumenti di controllo e mitigazione del rischio di business, trattandosi di una sottocategoria (pur se quantificabile) del più ampio rischio strategico ed al fine di cogliere la rischiosità legata al mancato raggiungimento degli obiettivi di budget, il capitale interno è stimato sulla base della volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget previsto (cfr. indicazioni contenute nel "Libro bianco sul Pillar 2" ABI/PwC).

Tale stima infatti considera, più correttamente come rischio, la variazione inattesa del margine commissionale rispetto al suo valore obiettivo e non quella legata all'andamento erratico dello stesso margine commissionale intorno alla sua media.

Rischio di liquidità

In considerazione della sempre maggiore importanza rivestita da un'attenta gestione della posizione di liquidità e della particolare natura di tale tipologia di rischio, non idoneo ad essere

fronteggiato esclusivamente mediante il capitale, bensì attraverso efficaci procedure e strumenti di monitoraggio, il Gruppo si è dotato di una specifica policy di gestione con la quale sono definiti:

- i criteri adottati per l'identificazione e la definizione del rischio di liquidità, coerentemente con le indicazioni fornite dalla normativa in vigore (cfr. circ. Banca d'Italia 263/2006);
- le responsabilità delle strutture aziendali sia nella revisione della policy sia nello svolgimento delle attività di misurazione, monitoraggio e gestione della liquidità;
- la soglia di tolleranza al rischio di liquidità;
- le metodologie utilizzate ai fini della misurazione del rischio (maturity ladder operativa e strutturale)
- la counterbalancing capacity, specificando i requisiti che le diverse attività devono possedere per poter rientrare nel novero delle disponibilità liquide;
- i limiti operativi e gli indicatori di early warning sia relativi alla liquidità strutturale sia relativi alla liquidità operativa con specifica indicazione delle procedure da attivare in caso di superamento degli stessi;
- le modalità di valutazione del rischio di concentrazione delle fonti di finanziamento e del grado di dipendenza della posizione di liquidità del Gruppo dalle stesse;
- le modalità di valutazione del market liquidity risk;
- il “piano di emergenza” (c.d. “contingency funding plan”) con specifica indicazione dei ruoli e compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità.

Sulla base di quanto indicato dalla suddetta policy, il Gruppo provvede al monitoraggio della posizione di liquidità mediante una serie di report dedicati aventi periodicità e finalità differenti. In particolare il Gruppo:

- redige, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari: con periodicità giornaliera, un report contenente la maturity ladder operativa, il monitoraggio degli early warning e dei limiti operativi, il dettaglio delle attività prontamente liquidabili con evidenza del totale attività “lorde” e della relativa quota impegnata nonché una valutazione sintetica del market liquidity risk;
- redige, per la controllata Cassa di Risparmio di Orvieto: con periodicità giornaliera, un report contenente la maturity ladder operativa ed il monitoraggio del limite operativo e dell'indicatore di early warning;
- redige, per la Capogruppo Banca Popolare di Bari: con periodicità mensile, un'integrazione al report giornaliero di liquidità relativa al monitoraggio della maturity ladder strutturale, del rischio di concentrazione nonché dei risultati delle analisi di stress;
- riporta mensilmente, in una apposito report destinato all'Alta Direzione, la situazione di liquidità operativa e strutturale al fine di fornire una visione integrata dei principali rischi aziendali.

La suddetta policy è inoltre integrata da un manuale operativo che illustra in dettaglio il sistema di reporting, le fonti informative utilizzate e le procedure e modalità di stima degli aggregati oggetto d'analisi.

In aggiunta a quanto sopra riportato, il Gruppo predispone con periodicità settimanale una segnalazione della posizione di liquidità richiesta dalla Banca d'Italia. La maturity ladder, compilata secondo le indicazioni dell'autorità di Vigilanza, è corredata da un'evidenza delle principali operazioni in scadenza nell'arco dei 12 mesi successivi alla data di riferimento. Il report è inoltre integrato da un riepilogo delle operazioni attive e passive in essere sul mercato interbancario e da un prospetto relativo ai principali clienti di raccolta.

Con riferimento agli indicatori regolamentari di liquidità previsti, il Gruppo ha provveduto a strutturare un processo di stima del "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) e del "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) ed è impegnato in una attività di progressivo affinamento metodologico del processo di determinazione dei suddetti indicatori, funzionale all'allineamento degli stessi ai chiarimenti normativi ed alle best practice osservate sul mercato.

In linea con le indicazioni contenute nella sezione "Governare e gestione del rischio di liquidità" della normativa prudenziale in vigore (cfr. circolare Banca d'Italia 263/2006), il Gruppo ha inoltre provveduto, nel corso del 2011, a definire i differenti aspetti metodologici ed applicativi relativi alla introduzione di un sistema di tassi interni di trasferimento (in breve TIT) in ottica liquidity risk-adjusted all'interno dei processi e delle procedure in uso.

Altri Rischi

Con riferimento alla categoria dei rischi "non quantificabili" (rischio strategico, rischio reputazionale, rischio residuo, ecc.) il Gruppo ne valuta e ne mitiga gli effetti attraverso la definizione di policy e procedure ovvero attraverso la verifica che il sistema di controlli interni sia idoneo a mitigarne i potenziali effetti negativi.

La mitigazione degli altri rischi non quantificabili viene quindi effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli effettuati (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio rilevata.

Il Gruppo, inoltre, coerentemente con le esigenze gestionali ed in conformità alla normativa prudenziale (Titolo III della Circolare Banca d'Italia 263/2006) ha aggiornato il documento contenente le metodologie di valutazione dei rischi non quantificabili nonché le risultanze del processo di valutazione.

In particolare, il documento illustra:

- i criteri, adottati dal Gruppo, per l'individuazione dei fattori di rischio;
- le metodologie di valutazione "lorda" dei rischi non quantificabili;
- le metodologie di valutazione "netta" dei rischi ed il connesso control assessment, considerati i presidi organizzativi di cui dispone a mitigazione dell'esposizione lorda;
- la valutazione dell'esposizione netta complessiva dei rischi non quantificabili individuata alla luce dei presidi organizzativi esistenti.

Si precisa inoltre che, al fine di garantire il puntuale rispetto della disciplina sulla trasparenza oltre che un efficace presidio dei connessi rischi di conformità e di natura legale e reputazionale, in coerenza con le indicazioni normative, il Gruppo si è dotato di specifici presidi organizzativi tra i quali:

- il Comitato Trasparenza, la cui mission è quella di governare il processo di gestione della trasparenza e presidiare l'osservanza della normativa in materia di usura nonché di indirizzare, coordinare e monitorare le strutture aziendali interessate, al fine di assicurare il rispetto delle prescrizioni imperative di legge in materia di trasparenza e contrasto all'usura;
- il Comitato Sviluppo Prodotti la cui mission è quella di presidiare il processo di sviluppo dei nuovi prodotti/servizi, garantendo la corretta gestione degli aspetti preliminari connessi all'ideazione, commercializzazione/erogazione, gestione operativa e contabilizzazione;
- l'Ufficio Customer Satisfaction, nell'ambito della Direzione Business della Capogruppo, la cui mission è quella di gestire le relazioni con la clientela e la reputazione aziendale, analizzare ed interpretare i comportamenti della clientela e le dinamiche di mercato al fine di mantenere elevati standard qualitativi nell'offerta di prodotti e servizi;
- il Manuale Nuovi Prodotti, recentemente aggiornato, in cui sono esplicitate le strategie operative per la realizzazione degli indirizzi gestionali del Gruppo, identificando le modalità di intervento delle singole strutture e disciplinando operativamente compiti, funzioni e responsabilità delle strutture di riferimento. In tale ambito rientra l'intervento preventivo del Servizio Compliance al cui parere rimane vincolato il lancio di un qualsiasi nuovo prodotto / servizio bancario;
- la formazione delle risorse realizzata mediante diversi interventi, tra cui la predisposizione di un "Questionario sulla Trasparenza" atto a verificare la conoscenza dei principali adempimenti previsti dalla normativa da parte degli addetti alla rete di vendita.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo del terzo pilastro è esposta l'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Banca Popolare di Bari.

In particolare si segnala che non esiste alcuna differenza nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio e che fanno parte del Gruppo le seguenti società controllate, consolidate integralmente:

Appartenenti al Gruppo:

- Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.: Intermediario Creditizio Vigilato operante nelle regioni del Centro Italia (prevalentemente Umbria, Lazio e Toscana), il cui controllo (quota di partecipazione pari al 73,57%) è stato acquisito in data 20 marzo 2009;
- Popolare Bari Corporate Finance S.p.A.: società interamente partecipata (quota del 100%), specializzata nel settore della finanza d'impresa, ovvero della consulenza ed assistenza alle imprese che cercano soluzioni finanziarie adeguate alla propria dimensione e complessità operativa.

Si segnala, inoltre, che non esistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Fermo restando il rispetto del requisito patrimoniale consolidato complessivo, Banca Popolare di Bari S.C.p.A. e Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A. si avvalgono, su base individuale, del beneficio della riduzione del 25% del requisito patrimoniale complessivo previsto dalla normativa prudenziale in vigore.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

Il patrimonio di vigilanza rappresenta l'ammontare di capitale che un'istituzione finanziaria ha a disposizione al fine di fronteggiare tutti i rischi derivanti dallo svolgimento della propria attività.

Esso si compone come segue:

- Patrimonio di base: comprende il capitale versato, il sovrapprezzo di emissione, le riserve e l'utile del periodo al netto delle azioni o quote proprie in portafoglio, delle attività immateriali e degli avviamenti. Inoltre, nel novero degli strumenti compresi nel patrimonio di base sono inclusi gli strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: include le riserve da valutazione, le passività subordinate, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione al netto degli eventuali elementi negativi;
- Patrimonio di terzo livello: comprende, in presenza di determinate caratteristiche, la quota di passività subordinate non computabili nel patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del patrimonio di base. Esso può essere utilizzato esclusivamente a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Con riferimento al patrimonio di vigilanza del Gruppo Banca Popolare di Bari, al 31 dicembre 2011, si segnala quanto segue:

- Patrimonio di base: non sono presenti strumenti innovativi di capitale;
- Patrimonio supplementare: è composto essenzialmente da riserve da valutazione, strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate. Con riferimento agli strumenti ibridi, si segnala che, gli stessi, sono regolati dalla clausola di subordinazione secondo la quale in caso di liquidazione della Banca le obbligazioni saranno rimborsate solo dopo che siano stati soddisfatti gli altri creditori non ugualmente subordinati. È riservata inoltre alla Banca la facoltà di rimborso anticipato trascorsi almeno 18 mesi dalla data di emissione previa autorizzazione della Banca d'Italia. Tutti i predetti prestiti possiedono i requisiti previsti dalla normativa per la loro inclusione nel patrimonio supplementare;
- Patrimonio di terzo livello: non sono presenti prestiti subordinati riferibili a tale aggregato.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta i dettagli del patrimonio di vigilanza di Gruppo al 31 dicembre 2011.

| DESCRIZIONE VOCE | | 31-dic-11 |
|--|--|--------------------|
| 1 | Capitale | 441.519.000 |
| 2 | Sovrapprezzi di emissioni | 227.997.000 |
| 3 | Riserve | 116.834.000 |
| 8 | Utile del periodo | 4.379.000 |
| Elementi positivi patrimonio di base | | 790.729.000 |
| Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base | | 0 |
| Totale elementi positivi patrimonio di base | | 790.729.000 |
| 14 | Azioni o quote proprie | 12.000.000 |
| 15 | Avviamento | 339.271.000 |
| 16 | Altre immobilizzazioni immateriali | 24.559.000 |
| Elementi negativi patrimonio di base | | 375.830.000 |
| 23 | Riserve negative su titoli A.F.S. - titoli di debito | 5.338.000 |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base | | 5.338.000 |
| Totale elementi negativi patrimonio di base | | 381.168.000 |
| PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE | | 409.561.000 |
| 35 | Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < al 20% del capitale dell'ente partecipato | 1.173.000 |
| 40 | Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato | 945.000 |
| Elementi da dedurre dal patrimonio di base | | 2.118.000 |
| TOTALE PATRIMONIO DI BASE | | 407.443.000 |
| 54 | Riserve da valutazione - attività materiali - leggi speciali di rivalutazione | 25.983.000 |
| 55 | Riserve da valutazione - attività materiali ad uso funzionale | 119.000 |
| 56 | Riserve positive su titoli A.F.S. : titoli di capitale e quote di O.I.C.R. | 2.583.000 |
| 61 | Strumenti ibridi di patrimonializzazione | 181.905.000 |
| 62 | Passività subordinate di 2° livello | 3.400.000 |
| 65 | Altri elementi positivi | 247.000 |
| Elementi positivi patrimonio supplementare | | 214.237.000 |
| Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare | | 0 |
| Totale elementi positivi patrimonio supplementare | | 214.237.000 |
| Elementi negativi patrimonio supplementare | | 0 |
| 74 | Quota non computabile della riserva da valutaz su att. mater. ad uso funz. Quota non computabile delle riserve positive su titoli A.F.S.: | 60.000 |
| 75 | Titoli A.F.S. di capitale e quote di O.I.C.R. | 1.292.000 |
| Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio supplementare | | 1.352.000 |
| Totale elementi negativi patrimonio supplementare | | 1.352.000 |
| PATRIM. SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEM. DA DEDURRE | | 212.885.000 |
| 90 | Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari > 10% ma < 20% del capitale dell'ente partecipato | 1.173.000 |
| 95 | Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari <= 10% del capitale dell'ente partecipato | 945.000 |
| Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare | | 2.118.000 |
| TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE | | 210.767.000 |
| PATRIMONIO DI VIGILANZA | | 618.210.000 |

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

La normativa prudenziale in vigore, fermo restando il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti per i rischi di primo pilastro (credito e controparte, mercato ed operativo), prevede che le istituzioni finanziarie svolgano, con cadenza annuale, un'analisi di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, al fine di verificare la capacità del proprio patrimonio di fronteggiare tutti i rischi.

Il Gruppo, quindi, provvede trimestralmente alla verifica a consuntivo del rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, con riferimento ai rischi di primo pilastro e, coerentemente con le disposizioni normative del secondo pilastro, ha definito il proprio processo interno di adeguatezza patrimoniale stabilendo:

- le voci patrimoniali che compongono il capitale complessivo;
- i rischi da sottoporre a valutazione e le relative metodologie di quantificazione;
- gli obiettivi di capitale, in termini di ratios patrimoniali e di buffer di capitale disponibile, coerenti con la propria propensione al rischio.

In particolare, il Gruppo utilizza quale nozione di capitale utilizzabile ai fini ICAAP il “Patrimonio di Vigilanza consolidato” così come definito dalla Circolare 263, Titolo I, Capitolo II, Sezione III.

Il Patrimonio di Vigilanza, rivestendo carattere di obbligatorietà, rappresenta un aggregato patrimoniale “conosciuto” e ad alto contenuto informativo. Inoltre, le regole per la sua composizione, in termini di componenti positive e negative del patrimonio di base e supplementare, di elementi da dedurre e di filtri prudenziali, esulano dalle competenze decisionali delle singole banche, essendo dettagliatamente disciplinate dalla normativa prudenziale.

Tale scelta, fra l'altro in linea con quanto auspicato dalla Banca d'Italia (cfr. circolare del 22 marzo 2010), è funzionale anche alle seguenti considerazioni:

1. l'utilizzo del Patrimonio di Vigilanza, così come definito a fini regolamentari, agevola la comunicazione ed una maggiore consapevolezza all'interno della banca;
2. il Patrimonio di Vigilanza include forme tecniche (quali, ad esempio, i prestiti subordinati) che consentono una gestione più “snella” della base di capitale rispetto ad eventuali definizioni più restrittive quali, ad esempio, quella di capitale proprio.

Ai fini del calcolo del capitale interno complessivo il Gruppo considera i seguenti rischi, definiti quantificabili:

- rischio di credito (e controparte);
- rischi di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione (per singolo prestatore);
- rischio di concentrazione (geo-settoriale);

- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio di business;
- rischio di liquidità (quantificabile ma non adeguatamente fronteggiabile con capitale).

Vengono inoltre considerati i seguenti rischi attualmente non quantificabili:

- rischi da cartolarizzazioni;
- rischio strategico puro;
- rischio reputazionale;
- rischio residuo.

Con riferimento ai rischi “non quantificabili”, la mitigazione è effettuata attraverso la verifica che le regole, le procedure, le strutture ed i controlli (vale a dire le componenti del Sistema dei Controlli Interni), rappresentino un presidio adeguato per ciascuna categoria di rischio.

Ai fini della misurazione del capitale interno, coerentemente con il disposto normativo per gli intermediari di classe 2, il Gruppo utilizza:

- per i rischi di Primo Pilastro, le metodologie regolamentari impiegate per il calcolo dei requisiti minimi;
- per i rischi di Secondo Pilastro (a parte quanto evidenziato successivamente), le metodologie “semplificate” dettate nel Titolo III della Circolare 263/2006.

Il Gruppo, infatti, utilizza:

- la proposta metodologica elaborata da un apposito gruppo di lavoro ABI ai fini della misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale (aggiornamento 2012);
- un apposito modello interno di ALM con modellizzazione delle poste a vista ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
- in assenza di un modello regolamentare/semplificato di riferimento, una misura interna basata sulla volatilità storica delle commissioni nette rispetto al budget ai fini della stima del rischio di business.

Per il futuro il Gruppo si riserva, anche su altri rischi di secondo pilastro, la facoltà di adottare a fini ICAAP metodologie di misurazione più evolute di quelle riportate negli allegati del Titolo III della Circolare 263/2006.

In sintesi, ai fini del Resoconto ICAAP al 31 dicembre 2011 sono state utilizzate le seguenti metodologie:

- rischio di credito: metodo standardizzato;
- rischi di mercato: metodo standardizzato;
- rischio operativo: metodo base;
- rischio di concentrazione (per singolo prenditore): allegato B, Titolo III, Capitolo 1, Circ. 263/2006;

- rischio di concentrazione (geo-settoriale): aggiornamento proposta metodologica ABI (cfr. circolare ABI del 12 marzo 2012);
- rischio di business: la variazione inattesa del margine commissionale rispetto al suo valore obiettivo;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario: modello interno.

La mappatura dei rischi, richiesta dallo schema previsto all'Allegato D del Titolo III della Circolare 263/2006, viene effettuata con riferimento ai rischi di Primo e Secondo Pilastro e alle unità operative / entità giuridiche del Gruppo bancario.

Il Gruppo ritiene che il processo di analisi e verifica dell'adeguatezza patrimoniale abbia una rilevanza strategica e, pertanto, assegna un ruolo prioritario a tutte le attività volte alla gestione e allocazione del capitale complessivo. Conseguentemente, il Gruppo si è impegnato ad operare con un livello di capitale complessivo costantemente superiore rispetto ai rischi quantificabili e tale da generare un buffer di capitale necessario al fine di garantire al Gruppo flessibilità operativa e strategica.

Informativa quantitativa

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività (dati in migliaia di euro).

| Portafogli regolamentari | 31-dic-11 |
|--|----------------|
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 7 |
| Intermediari vigilati | 4.913 |
| Enti territoriali | 1.719 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | 12.409 |
| Banche multilaterali di sviluppo | - |
| Organizzazioni internazionali | - |
| Imprese e altri soggetti | 178.501 |
| Esposizioni al dettaglio | 72.427 |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | - |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 18.061 |
| Posizioni verso cartolarizzazioni | 982 |
| Esposizioni garantite da immobili | 62.036 |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - |
| Esposizioni scadute | 43.771 |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | 6 |
| Altre esposizioni | 14.407 |
| Capitale Interno per rischio di credito e controparte (Banche del Gruppo) | 409.239 |
| Altre società del Gruppo (Corporate Finance) | 32 |
| Totale capitale interno per rischio di credito (Gruppo) | 409.271 |

Le seguenti tabelle riportano il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il requisito a fronte dei rischi operativi nonché i coefficienti di patrimonializzazione conseguiti dal Gruppo al 31 dicembre 2011 (dati in migliaia di euro).

| Tipologia di rischio | 31-dic-11 |
|--|--------------|
| <i>Con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:</i> | |
| Rischio di posizione titoli di debito generico | 161 |
| Rischio di posizione titoli di debito specifico | 1.734 |
| Rischio di posizione titoli di capitale generico | 62 |
| Rischio di posizione titoli di capitale specifico | 167 |
| Rischio per posizioni in OICR | 10 |
| Opzioni - Fattore Gamma | - |
| Opzioni - Fattore Vega | - |
| Rischio di regolamento | - |
| Rischio di controparte | - |
| Rischio di concentrazione | - |
| <i>Con riferimento all'intero bilancio:</i> | |
| Rischio di cambio | - |
| Rischio di posizione su merci | - |
| Totale capitale interno per rischio di mercato | 2.134 |

Requisito patrimoniale per rischio operativo (in €/000)

| Descrizione voce | 31-dic-11 |
|-------------------|-----------|
| Rischio operativo | 45.466 |

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-1 Ratio)

| Descrizione Voce | 31-dic-11 |
|--|-------------|
| Attività di Rischio ponderate (migliaia di euro) | 6.279.213 |
| Tier-1 Ratio | 6,5% |
| Total Capital Ratio | 9,8% |

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Definizioni di crediti “scaduti” e “deteriorati”

Le posizioni deteriorate si suddividono nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Partite incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partite incagliate sono inoltre ricomprese le posizioni rientranti nella definizione di “incaglio oggettivo” regolamentata dalla circolare Banca d'Italia 272/08.

Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di clienti con i quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato, la conversione di parte dei prestiti in azioni e/o eventuali sacrifici in linea capitale.

Esposizioni scadute: esposizioni scadute e/o sconfinanti alla data di riferimento da oltre 90 giorni e non già classificate nelle categorie precedenti. L'intero importo dell'esposizione deve essere rilevato se, alla data di riferimento, la quota scaduta e/o sconfinante oppure la media delle stesse rilevata su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente, sia pari o superiore al 5% dell'esposizione stessa.

Si segnala, infine, che le suddette definizioni utilizzate dal Gruppo a fini contabili, coincidono con quelle di vigilanza.

Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti sono iscritti in bilancio solo quando la Banca diviene parte del contratto di finanziamento. L'iscrizione iniziale dei crediti avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del relativo *fair value*, che corrisponde normalmente all'ammontare erogato o al prezzo della sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte del debitore.

Nel caso di crediti rivenienti dalla vendita di beni o dalla prestazione di servizi la rilevazione è connessa con il momento in cui la vendita o la prestazione del servizio è ultimata e cioè il momento in cui è possibile rilevare il provento e di conseguenza sorge il diritto alla ricezione. Nella voce crediti sono rilevati, secondo la pertinente composizione merceologica, i finanziamenti oggetto di operazione di cartolarizzazione per le quali non sussistono i requisiti richiesti dallo IAS 39 per la cancellazione dal bilancio.

In seguito alla rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore e aumentato dalle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo del tasso di interesse

effettivo, della differenza tra ammontare erogato e ammontare rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso d'interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende sia i costi di transazione direttamente attribuibili sia tutti i compensi pagati o ricevuti tra contraenti.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine e per quelli senza una scadenza definita o a revoca, che conseguentemente vengono valorizzati al costo storico.

In caso di rinegoziazione, la componente costo ammortizzato viene rideterminata secondo i nuovi parametri contrattuali.

Ad ogni chiusura di bilancio viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito essenzialmente i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto secondo le attuali regole di Banca d'Italia.

Detti crediti deteriorati (non performing) sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè, di norma, i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito (*rating* interni) e le relative percentuali di perdita (PD e LGD) sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche a fronte delle garanzie rilasciate.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia: valori di bilancio (in €/000)

| Portafogli/qualità | Gruppo Bancario | | | | | Altre imprese | | Totale |
|--|-----------------|----------------|---------------------------|---------------------|------------------|---------------|-------|------------------|
| | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute | Altre attività | Deteriorate | Altre | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | 15.068 | | | 15.068 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 3.253 | | | | 301.256 | | | 304.509 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | | 210.769 | | | 210.769 |
| 5. Crediti verso clientela | 189.186 | 155.774 | 28.660 | 85.835 | 5.565.537 | | | 6.024.992 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | | | |
| Totale | 192.439 | 155.774 | 28.660 | 85.835 | 6.092.630 | | | 6.555.338 |

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia: valori lordi e netti (in €/000)

| Portafogli/qualità | Attività deteriorate | | | In bonis | | | Totale (esposizione netta) |
|--|----------------------|-----------------------|-------------------|-------------------|---------------------------|-------------------|----------------------------|
| | Esposizione lorda | Rettifiche specifiche | Esposizione netta | Esposizione lorda | Rettifiche di portafoglio | Esposizione netta | |
| A. Gruppo Bancario | | | | | | | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | 15.068 | 15.068 |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | 12.327 | 9.074 | 3.253 | 301.256 | | 301.256 | 304.509 |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | 210.769 | | 210.769 | 210.769 |
| 5. Crediti verso clientela | 761.134 | 301.679 | 459.455 | 5.600.092 | 34.555 | 5.565.537 | 6.024.992 |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | | |
| Totale A | 773.461 | 310.753 | 462.708 | 6.112.117 | 34.555 | 6.092.630 | 6.555.338 |
| B. Altre Imprese | | | | | | | |
| 1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione | | | | | | | |
| 2. Attività finanziarie disponibili per la vendita | | | | | | | |
| 3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | | | | | | | |
| 4. Crediti verso banche | | | | | | | |
| 5. Crediti verso clientela | | | | | | | |
| 6. Attività finanziarie valutate al fair value | | | | | | | |
| 7. Attività finanziarie in corso di dismissione | | | | | | | |
| 8. Derivati di copertura | | | | | | | |
| Totale B | | | | | | | |
| Totale | 773.461 | 310.753 | 462.708 | 6.112.117 | 34.555 | 6.092.630 | 6.555.338 |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti (in €/000)

| Tipologie esposizioni / Valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | | | | |
| b) Incagli | | | | |
| c) Esposizioni ristrutturate | | | | |
| d) Esposizioni scadute | | | | |
| e) Altre attività | 244.332 | | | 244.332 |
| Totale A | 244.332 | | | 244.332 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | | | | |
| b) Altre | 22.588 | | | 22.588 |
| Totale B | 22.588 | | | 22.588 |
| TOTALE A+B | 266.920 | | | 266.920 |

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti (in €/000)

| Tipologie esposizioni / Valori | Esposizione lorda | Rettifiche di valore specifiche | Rettifiche di valore di portafoglio | Esposizione netta |
|--------------------------------------|-------------------|---------------------------------|-------------------------------------|-------------------|
| A. ESPOSIZIONI PER CASSA | | | | |
| a) Sofferenze | 469.020 | 276.582 | | 192.438 |
| b) Incagli | 178.972 | 23.199 | | 155.773 |
| c) Esposizioni ristrutturate | 35.424 | 6.765 | | 28.659 |
| d) Esposizioni scadute | 90.041 | 4.207 | | 85.834 |
| f) Altre attività | 5.872.887 | | 34.555 | 5.838.332 |
| Totale A | 6.646.348 | 310.753 | 34.555 | 6.301.040 |
| B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO | | | | |
| a) Deteriorate | 3.985 | 134 | | 3.851 |
| b) Altre | 791.106 | | 1.017 | 790.089 |
| Totale B | 795.091 | 134 | 1.017 | 793.940 |
| TOTALE A + B | 7.441.439 | 310.887 | 35.572 | 7.094.980 |

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde (in €/000)

| Causali/Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|----------------|----------------|---------------------------|---------------------|
| A. Esposizione lorda iniziale | 429.821 | 163.140 | 24.369 | 79.615 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 105.130 | 111.620 | 16.014 | 169.768 |
| B.1 ingressi da crediti in bonis | 20.130 | 33.045 | | 156.756 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 44.673 | 52.447 | 1.835 | 5.111 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 40.327 | 26.128 | 14.179 | 7.901 |
| C. Variazioni in diminuzione | 65.931 | 95.788 | 4.959 | 159.342 |
| C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis | 5 | 9.888 | | 71.153 |
| C.2 cancellazioni | 43.514 | | | |
| C.3 incassi | 12.747 | 40.040 | 4.154 | 27.259 |
| C.4 realizzi per cessioni | | 2.689 | | 843 |
| C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | 3 | 43.171 | 805 | 60.087 |
| C.6 altre variazioni in diminuzione | 9.662 | | | |
| D. Esposizione lorda finale | 469.020 | 178.972 | 35.424 | 90.041 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (in €/000)

| Causali / Categorie | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute |
|---|----------------|---------------|---------------------------|---------------------|
| A. Rettifiche complessive iniziali | 264.442 | 21.107 | 3.703 | 3.955 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |
| B. Variazioni in aumento | 69.781 | 10.419 | 3.460 | 2.844 |
| B.1 rettifiche di valore | 57.685 | 9.257 | 1.175 | 2.716 |
| B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate | 2.434 | 830 | 2.285 | 78 |
| B.3 altre variazioni in aumento | 9.662 | 332 | | 50 |
| C. Variazioni in diminuzione | 57.641 | 8.327 | 398 | 2.592 |
| C.1 riprese di valore da valutazione | | | | |
| C.2 riprese di valore da incasso | 13.172 | 3.435 | 251 | 1.623 |
| C.3 cancellazioni | 41.372 | | | |
| C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate | | 4.561 | 147 | 919 |
| C.5 altre variazioni in diminuzione | 3.097 | 331 | | 50 |
| D. Rettifiche complessive finali | 276.582 | 23.199 | 6.765 | 4.207 |
| - di cui: esposizioni cedute non cancellate | | | | |

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie (in €/000)

| Voci/Scaglioni temporali | A vista | Da oltre 1 giorno a 7 giorni | Da oltre 7 giorni a 15 giorni | Da oltre 15 giorni a 1 mese | Da oltre 1 mese fino a 3 mesi | Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi | Da oltre 6 mesi fino a 1 anno | Da oltre 1 anno fino a 5 anni | Oltre 5 anni | Indeterminata |
|---|------------------|------------------------------|-------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|-------------------------------|------------------|---------------|
| A. Attività per cassa | 1.520.916 | 44.076 | 30.999 | 118.547 | 509.340 | 204.541 | 246.003 | 1.509.522 | 2.521.596 | 72.749 |
| A.1 Titoli di Stato | | 9 | | | 3 | 2.043 | 204 | 33.032 | 237.331 | |
| A.2 Altri titoli di debito | 1 | | | | 493 | | 4.674 | 41.775 | 3.664 | 3.253 |
| A.3 Quote OICR | 153.526 | | | | | | | | | |
| A.4 Finanziamenti | 1.367.389 | 44.067 | 30.999 | 118.547 | 508.844 | 202.498 | 241.125 | 1.434.715 | 2.280.601 | 69.496 |
| - Banche | 139.093 | | | | | | | | | 69.496 |
| - Clientela | 1.228.296 | 44.067 | 30.999 | 118.547 | 508.844 | 202.498 | 241.125 | 1.434.715 | 2.280.601 | |
| B. Passività per cassa | 4.506.321 | 31.813 | 39.107 | 282.723 | 186.967 | 115.684 | 156.647 | 915.149 | 124.905 | |
| B.1 Depositi e Conti Correnti | 4.468.361 | 20.388 | 7.355 | 109.609 | 50.557 | 35.352 | 43.777 | 28.874 | | |
| - Banche | 10.564 | 15.000 | | 80.000 | 7.000 | | | | | |
| - Clientela | 4.457.797 | 5.388 | 7.355 | 29.609 | 43.557 | 35.352 | 43.777 | 28.874 | | |
| B.2 Titoli di Debito | 18.861 | 7.016 | 30.920 | 17.104 | 66.043 | 80.275 | 110.473 | 730.348 | 124.905 | |
| B.3 Altre Passività | 19.099 | 4.409 | 832 | 156.010 | 70.367 | 57 | 2.397 | 155.927 | | |
| Operazioni "Fuori Bilancio" | 409.873 | 37.667 | 2.286 | 21.603 | 146.414 | 35.194 | 21.402 | 113.092 | 237.538 | 6.046 |
| C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale | | 37.449 | 1.783 | 20.548 | 34.296 | 27.623 | 105 | 214 | 26.224 | |
| - Posizioni lunghe | | 6.133 | 1.162 | 19.862 | 31.038 | 26.668 | 90 | 190 | 4.106 | |
| - Posizioni corte | | 31.316 | 621 | 686 | 3.258 | 955 | 15 | 24 | 22.118 | |
| C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale | 1.651 | | | 95 | 545 | 781 | 1.446 | | | |
| - Posizioni lunghe | 1.582 | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | 69 | | | 95 | 545 | 781 | 1.446 | | | |
| C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere | | | | | | | | | | |
| - Posizioni lunghe | | | | | | | | | | |
| - Posizioni corte | | | | | | | | | | |
| C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi | 401.152 | | | | 106.147 | 38 | 719 | 94.333 | 196.580 | 6.046 |
| - Posizioni lunghe | 1.667 | | | | 106.147 | 38 | 719 | 94.333 | 196.580 | 3.023 |
| - Posizioni corte | 399.485 | | | | | | | | | 3.023 |
| C.5 Garanzie finanziarie rilasciate | 7.070 | 218 | 503 | 960 | 5.426 | 6.752 | 19.132 | 18.545 | 14.734 | |

Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (in €/000)

| Esposizioni/Controparti | Esposizioni per cassa | | | | | Esposizioni "fuori bilancio" | | | | Totale 2011 |
|----------------------------------|-----------------------|---------|---------------------------|---------------------|-------------------|------------------------------|---------|----------------------------|-------------------|-------------|
| | Sofferenze | Incagli | Esposizioni ristrutturate | Esposizioni scadute | Altre esposizioni | Sofferenze | Incagli | Altre attività deteriorate | Altre esposizioni | |
| Governi | | | | | 267.543 | | | | | 267.543 |
| Esposizione netta | | | | | 267.543 | | | | | 267.543 |
| Rettifiche valore specifiche | | | | | | | | | | |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | | | | | | |
| Altri Enti Pubblici | 7 | | | 4 | 90.803 | | | | 440.806 | 531.620 |
| Esposizione netta | 4 | | | 4 | 90.741 | | | | 440.797 | 531.546 |
| Rettifiche valore specifiche | 3 | | | | | | | | | 3 |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | 62 | | | | 9 | 71 |
| Società Finanziarie | 12.333 | 9.814 | 9.042 | 169 | 155.413 | | | | 14.657 | 201.428 |
| Esposizione netta | 3.256 | 9.219 | 6.013 | 159 | 155.315 | | | | 14.657 | 188.619 |
| Rettifiche valore specifiche | 9.077 | 595 | 3.029 | 10 | | | | | | 12.711 |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | 98 | | | | | 98 |
| Società di assicurazione | | | | | 4.724 | | | | | 4.724 |
| Esposizione netta | | | | | 4.724 | | | | | 4.724 |
| Rettifiche valore specifiche | | | | | | | | | | |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | | | | | | |
| Imprese non finanziarie | 285.728 | 84.547 | 26.162 | 29.436 | 2.920.303 | 775 | 2.109 | 463 | 305.417 | 3.654.940 |
| Esposizione netta | 101.432 | 75.391 | 22.439 | 27.849 | 2.894.043 | 775 | 1.988 | 463 | 304.531 | 3.428.915 |
| Rettifiche valore specifiche | 184.296 | 9.156 | 3.723 | 1.587 | | | 121 | | | 198.883 |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | 26.260 | | | | 886 | 27.146 |
| Altri soggetti | 170.952 | 84.611 | 220 | 60.432 | 2.434.101 | 9 | 615 | 15 | 29.120 | 2.780.075 |
| Esposizione netta | 87.746 | 71.163 | 207 | 57.822 | 2.425.966 | 9 | 602 | 15 | 28.998 | 2.672.528 |
| Rettifiche valore specifiche | 83.206 | 13.448 | 13 | 2.610 | | | 13 | | | 99.290 |
| Rettifiche valore di portafoglio | | | | | 8.135 | | | | 122 | 8.257 |

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso clientela" (in €/000)

| Esposizioni/ Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| A. Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| A.1 Sofferenze | 188.548 | 266.956 | 637 | 551 | 3.253 | 9.074 | | | | 1 |
| A.2 Incagli | 155.615 | 23.145 | 155 | 54 | 3 | | | | | |
| A.3 Esposizioni ristrutturate | 28.659 | 6.765 | | | | | | | | |
| A.4 Esposizioni scadute | 85.834 | 4.207 | | | | | | | | |
| A.5 Altre esposizioni | 5.816.182 | 34.553 | 9.114 | 1 | 13.026 | 1 | 6 | | 4 | |
| Totale esposizioni per cassa | 6.274.838 | 335.626 | 9.906 | 606 | 16.282 | 9.075 | 6 | | 4 | 1 |
| B. Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| B.1 Sofferenze | 784 | | | | | | | | | |
| B.2 Incagli | 2.590 | 134 | | | | | | | | |
| B.3 Altre attività deteriorate | 478 | | | | | | | | | |
| B.4 Altre esposizioni | 788.952 | 1.017 | 31 | | | | | | | |
| Totale esposizioni "fuori bilancio" | 792.804 | 1.151 | 31 | | | | | | | |
| Totale | 7.067.642 | 336.777 | 9.937 | 606 | 16.282 | 9.075 | 6 | | 4 | 1 |

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio "verso banche" (in €/000)

| Esposizioni/ Aree geografiche | ITALIA | | ALTRI PAESI EUROPEI | | AMERICA | | ASIA | | RESTO DEL MONDO | |
|--|-------------------|----------------------------------|---------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|-------------------|----------------------------------|
| | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive | Esposizione netta | Rettifiche di valore complessive |
| Esposizioni per cassa | | | | | | | | | | |
| Sofferenze | | | | | | | | | | |
| Incagli | | | | | | | | | | |
| Esposizioni ristrutturate | | | | | | | | | | |
| Esposizioni scadute | | | | | | | | | | |
| Altre esposizioni | 192.534 | | 36.894 | | 14.858 | | 38 | | | |
| Totale esposizioni per cassa | 192.534 | | 36.894 | | 14.858 | | 38 | | | |
| Esposizioni "fuori bilancio" | | | | | | | | | | |
| Sofferenze | | | | | | | | | | |
| Incagli | | | | | | | | | | |
| Altre attività deteriorate | | | | | | | | | | |
| Altre esposizioni | 14.292 | | 7.378 | | 2 | | | | | |
| Totale esposizioni "fuori bilancio" | 14.292 | | 7.378 | | 2 | | | | | |
| Totale | 206.826 | | 44.272 | | 14.860 | | 38 | | | |

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Il Gruppo ha deciso di avvalersi, ai fini della ponderazione delle esposizioni in base al merito creditizio rilasciato da agenzie di rating esterne, delle valutazioni fornite da Moody's limitatamente al portafoglio regolamentare "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Tale scelta comporta l'applicazione alle classi regolamentari "Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico", e parzialmente alla classe regolamentare "Intermediari vigilati", del fattore di ponderazione immediatamente successivo a quello previsto per il portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali".

Si sottolinea, inoltre, che non sono presenti esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte (in €/000)

| Portafoglio regolamentare | Fattore di Ponderazione | | | | | | | | |
|---|-------------------------|----------------|------------------|----------------|---------------|------------------|------------------|----------------|-----------|
| | 0 % | 20 % | 35 % | 50 % | 70 % | 75 % | 100 % | 150 % | 200 % |
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 540.897 | 504 | | | | | | | |
| Intermediari vigilati | 2.493 | 124.264 | | 119.130 | | | 12.481 | | |
| Enti territoriali | | 243.444 | | | | | | | |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | | 2.339 | | 351.299 | | | 72.752 | | |
| Banche multilaterali di sviluppo | 2 | 13 | | | | | | | |
| Organizzazioni internazionali | | | | | | | | | |
| Imprese e altri soggetti | | | | | 37.146 | | 3.141.407 | | |
| Esposizioni al dettaglio | | | | | | 1.676.199 | | | |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | | | | | | | | | |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | | | | | | | 227.763 | | |
| Esposizioni garantite da immobili | | | 1.567.383 | 456.301 | | | | | |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | | | | | | | | | |
| Esposizioni scadute | | | | 20.053 | | | 241.208 | 217.836 | |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | | | | | | | | | |
| Esposizioni ad alto rischio | | | | | | | | | 37 |
| Altre esposizioni | 72.275 | 86.564 | | | | | 162.770 | | |
| Totale | 615.667 | 457.128 | 1.567.383 | 946.783 | 37.146 | 1.676.199 | 3.858.381 | 217.836 | 37 |

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il processo di acquisizione delle garanzie è correlato alla tipologia di affidamento ed è funzione della valutazione creditizia del cliente.

La tecnica di mitigazione maggiormente utilizzata dal Gruppo, considerati gli elevati volumi di attività nel comparto dei mutui residenziali, resta quella dell'acquisizione di garanzie reali ipotecarie, seguita da quelle pignoratorie su valori mobiliari e, più raramente, dalle pignoratorie su denaro.

L'acquisizione delle garanzie è naturalmente correlata alla tipologia della richiesta di affidamento. La gran parte delle operazioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie reali delle tipologie sopra indicate.

Il Gruppo ha posto in essere tutte le attività necessarie per rispettare i requisiti previsti dalla normativa di vigilanza ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito.

A tal fine, sono stati implementati e formalizzati in apposita normativa aziendale i processi e le procedure per la gestione delle garanzie reali con la specificazione dei presidi centrali e periferici e delle responsabilità assegnate, anche per il periodico monitoraggio delle stesse.

In particolare, si è proceduto al censimento, in apposita procedura, della base dati ipotecaria / catastale e delle ulteriori informazioni connesse alla corretta eleggibilità di tali garanzie ed al recupero delle garanzie pregresse tramite un'attività di ricognizione e digitalizzazione delle stesse.

Il processo di erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetto a specifiche misure tali da garantire il rispetto dei requisiti economico-giuridici ed organizzativi previsti dalla normativa di vigilanza prudenziale.

In particolare con riferimento alle garanzie ipotecarie, il Gruppo ha previsto:

- l'acquisizione della sottoscrizione di polizze assicurative (eventi catastrofici) sul bene oggetto della garanzia, al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione);
- un processo di erogazione dedicato che vincola l'iter istruttorio alla presentazione di una perizia tecnica di un perito indipendente sul valore del bene;
- una rivalutazione periodica degli immobili acquisiti in garanzia utilizzando metodi statistici, attraverso il ricorso ad un fornitore esterno.

Si segnala inoltre che il Gruppo non ricorre a compensazione fra poste in bilancio e fuori bilancio.

Informativa quantitativa

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali per classi regolamentari di attività (in €/000)

| Portafoglio regolamentare | Garanzie Reali | Garanzie Personali | Totale Garanzie |
|---|----------------|--------------------|-----------------|
| Amministrazioni centrali e banche centrali | 7.131 | - | 7.131 |
| Enti territoriali | - | 916 | 916 |
| Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico | - | 49.730 | 49.730 |
| Banche multilaterali di sviluppo | 14 | - | 14 |
| Organizzazioni internazionali | - | - | - |
| Intermediari vigilati | 2.186 | 19.345 | 21.531 |
| Imprese e altri soggetti | 437 | - | 37.584 |
| Esposizioni al dettaglio | - | - | - |
| Esposizioni garantite da immobili | - | - | - |
| Esposizioni scadute | - | - | - |
| Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari | - | - | - |
| Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite | - | - | - |
| Esposizioni a breve termine verso imprese | - | - | - |
| Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR) | 7 | - | 7 |
| Altre esposizioni | 16.168 | - | 16.168 |
| Totale | 25.943 | 69.991 | 133.081 |

Tavola 9 – Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Considerata l'operatività del Gruppo, le operazioni che comportano l'assunzione di rischio di controparte possono riferirsi in massima parte ad operazioni di pronti contro termine e agli strumenti finanziari derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (derivati OTC).

A presidio di tale rischio, il Gruppo si è da tempo dotato di un sistema di limiti che prevede, in maniera specifica, le controparti con le quali è possibile operare e l'esposizione massima nei confronti di ognuna di esse. Il documento, predisposto dalla Linea Servizi Finanziari e condiviso con la Linea Credito ed il Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management, è successivamente sottoposto all'approvazione del CdA del Gruppo.

Nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni, la struttura organizzativa interessata nelle attività di gestione / controllo del rischio di controparte è rappresentata da:

- Linea Servizi Finanziari (risk taker);
- Middle Office (controllo di I livello di seconda istanza).

Il processo di gestione del rischio di controparte da parte dell'unità risk taker avviene sulla base dei limiti operativi sopra citati il cui superamento comporta l'attivazione di un definito percorso autorizzativo.

Informativa quantitativa
Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo – ripartizione per prodotti - rischio di controparte (€/000)

| Portafogli/Tipologie derivati | Fair value positivo | | | |
|--|---------------------|----------------------|------------------|----------------------|
| | Totale 2011 | | Totale 2010 | |
| | Over the Counter | Controparti Centrali | Over the Counter | Controparti Centrali |
| A. Ptf di negoziazione di vigilanza | 1.784 | 146 | 1.162 | 34 |
| a) Opzioni | | 93 | | 16 |
| b) Interest rate swap | 1.502 | | 915 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | 282 | | 247 | |
| f) Futures | | 53 | | 18 |
| g) Altri | | | | |
| B. Ptf bancario – di copertura | | | | |
| a) Opzioni | | | | |
| b) Interest rate swap | | | | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| C. Portafoglio bancario – altri derivati | 7.995 | | 1 | |
| a) Opzioni | 1.047 | | | |
| b) Interest rate swap | 6.948 | | 1 | |
| c) Cross currency swap | | | | |
| d) Equity swap | | | | |
| e) Forward | | | | |
| f) Futures | | | | |
| g) Altri | | | | |
| Totale | 9.779 | 146 | 1.163 | 34 |

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

| Controparti/Sottostanti | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicuraz. | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|-----------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 113.664 | | | 6.472 | 2.376 |
| - <i>fair value</i> positivo | | | 1.464 | | | 33 | 5 |
| - <i>fair value</i> negative | | | 37 | | | | |
| - esposizione futura | | | 370 | | | 1 | |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 31.674 | | | 5.852 | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | 223 | | | 58 | |
| - <i>fair value</i> negative | | | 266 | | | 211 | |
| - esposizione futura | | | 59 | | | 292 | |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |

Derivati finanziari “over the counter”: portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione - rischio di controparte (€/000)

| Controparti/Sottostanti | Governi e Banche Centrali | Altri enti pubblici | Banche | Società finanziarie | Società di assicuraz. | Imprese non finanziarie | Altri soggetti |
|--|---------------------------|---------------------|---------|---------------------|-----------------------|-------------------------|----------------|
| 1) Titoli di debito e tassi d'interesse | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | 510.143 | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | 7.995 | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | 21.176 | | | | |
| - esposizione futura | | | 3.708 | | | | |
| 2) Titoli di capitale e indici azionari | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |
| 3) Valute e oro | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |
| 4) Altri valori | | | | | | | |
| - valore nozionale | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> positivo | | | | | | | |
| - <i>fair value</i> negative | | | | | | | |
| - esposizione futura | | | | | | | |

Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel corso dell'esercizio 1999 è stata effettuata dalla Capogruppo un'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130/99, che ha riguardato la cessione di un portafoglio di crediti non performing (incagli e sofferenze) per complessivi 158,9 milioni di euro con l'obiettivo di ridurre l'esposizione del Gruppo derivante dai suddetti crediti.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi da parte di Eurofinance 2000 S.r.l., società veicolo acquirente del portafoglio in parola, titoli Asset-Backed per complessivi 69,7 milioni di euro.

La Capogruppo svolge l'incarico di servicer per conto della società veicolo, per la gestione delle pratiche cedute, attraverso l'Ufficio Crediti Cartolarizzati, collocato all'interno del Servizio Legale e Contenzioso.

L'attività di recupero, di rilevazione e controllo dei rischi viene svolta con le stesse modalità previste per la gestione delle posizioni a sofferenza della Capogruppo.

Circa il trattamento prudenziale, la suddetta operazione è stata riconosciuta ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito; tuttavia, anche a causa della breve durata residua della stessa, il requisito patrimoniale (e quindi il capitale interno ai fini ICAAP) è sistematicamente ragguagliato al "cap" rappresentato dagli assorbimenti patrimoniali calcolati sui crediti sottostanti.

I titoli detenuti in portafoglio relativi a tale operazione vengono sottoposti a test di impairment, in relazione alle obiettive possibilità di perdita legate alle posizioni a più lento recupero.

Nel corso dell'esercizio 2009 la Capogruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari residenziali in bonis per un corrispettivo complessivo di 394,5 milioni di euro. I mutui sono stati individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla cartolarizzazione.

I crediti sono stati acquisiti pro soluto dalla società veicolo Popolare Bari Mortgages srl, appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999.

La società veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" ed in particolare:

- nominali euro 368,8 milioni (titolo senior con rating AAA rilasciato da Standard & Poor's e A+ rilasciato da Fitch) scadenza luglio 2049 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base semestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor maggiorato di uno spread di 0,70% su base annua; il titolo risulta quotato presso la borsa irlandese. Al 31 dicembre 2011 risultano rimborsati in linea capitale 114,5 milioni di euro;
- nominali euro 25,6 milioni (titolo junior) scadenza luglio 2049 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. I detentori dei titoli junior avranno diritto di ricevere a ciascuna data di pagamento ed in base ad un preciso ordine di priorità nell'ordine dei pagamenti ed ai fondi disponibili, un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di 11,8 milioni di euro al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati. Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha infatti stipulato con Société Generale appositi front swap. Identiche strutture finanziarie sono state replicate tra Société Generale e la Banca Popolare di Bari (back to back swap).

I titoli emessi a fronte dell'operazione di cartolarizzazione sono stati sottoscritti dalla Banca Popolare di Bari al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ovvero con altri soggetti. Non essendo rivolta al mercato, essa è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione inoltre non trasferisce a terzi il rischio sostanziale dei crediti sottostanti in quanto, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", gli stessi restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari. Anche dal punto di vista "prudenziale", l'operazione, non trasferendo in misura significativa il rischio, viene trattata come se non fosse mai stata realizzata, tanto che, il relativo requisito patrimoniale è pari a quello dei crediti sottostanti.

Con la società veicolo è stato stipulato apposito contratto di servicing in base al quale la Banca Popolare di Bari svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero).

Nel corso dell'esercizio 2011 la Capogruppo ha realizzato un'operazione di cartolarizzazione multioriginator, ovvero comprendente crediti sia di Banca Popolare di Bari sia di Cassa di Risparmio di Orvieto, di mutui fondiari residenziali in bonis ed individuati sulla base di criteri predefiniti in modo da costituire un "blocco" ai sensi della legge sulla Cartolarizzazione per un corrispettivo complessivo pari a 722,4 milioni di euro, di cui 563,5 milioni di euro con provenienza Banca Popolare di Bari e 158,9 milioni di euro con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto.

A chiusura dell'esercizio 2011 l'operazione era in fase di warehousing e si è perfezionata con l'emissione dei titoli avvenuta ad inizio 2012 non generando quindi, al 31 dicembre 2011, alcun impatto contabile.

I crediti sono stati acquistati pro soluto dalla società "2011 Popolare Bari SPV Srl", appositamente costituita per l'esecuzione dell'operazione di cartolarizzazione ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999.

La Società Veicolo ha finanziato l'operazione attraverso l'emissione di titoli obbligazionari di tipo "asset backed" (realizzata il 4 gennaio 2012), con tranches senior (A1 e A2) e junior (B1 e B2) in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator:

- nominali euro 431,1 milioni relativi ai crediti con provenienza Banca Popolare di Bari (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; a febbraio 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a AA2, al pari di tutti gli altri titoli simili a fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio sovrano) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 121,6 milioni relativi ai crediti con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto (titolo senior A1 con rating AAA rilasciato da Moody's e AAA rilasciato da Fitch; a febbraio 2012 l'Agenzia Moody's ha aggiornato il rating a AA2, al pari di tutti gli altri titoli simili a

fronte di operazioni chiuse in Italia in conseguenza del recente downgrading del rischio sovrano) scadenza ottobre 2060 e rimborso in linea capitale di tipo pass through. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,00% su base annua; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;

- nominali euro 132,4 milioni relativi ai crediti con provenienza Banca Popolare di Bari (titolo junior B1) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese;
- nominali euro 37,3 milioni relativi ai crediti con provenienza Cassa di Risparmio di Orvieto (titolo junior B2) scadenza ottobre 2060 con rimborso subordinato all'integrale rimborso dei titoli senior. L'obbligazione corrisponde flussi cedolari su base trimestrale a tasso variabile indicizzati al tasso euribor 3 mesi maggiorato di uno spread di 1,50% su base annua oltre ad un premio determinato in via residuale dopo che siano stati corrisposti tutti gli altri importi dovuti; il titolo risulta quotato presso la Borsa Irlandese.

Alla società veicolo è stato inoltre concesso un mutuo a ricorso limitato di euro 27,1 milioni da parte di Banca Popolare di Bari ed euro 5,6 milioni da parte di Cassa di Risparmio Orvieto al fine di costituire una riserva di cassa a garanzia dell'operazione e per il pagamento di alcuni premi di contratti derivati oltre alla retention amount.

Al fine di coprirsi dal rischio di tasso la società veicolo ha stipulato, nel corso del 2012, con JPMorgan appositi contratti derivati (front swap). Identiche strutture finanziarie sono state poi replicate tra JPMorgan e la Banca Popolare di Bari e tra JPMorgan e la Cassa di Risparmio di Orvieto (back to back swap).

I titoli A1, A2, B1 e B2 emessi sono stati sottoscritti da ciascuna Banca in stretta relazione al portafoglio ceduto da ciascun Originator al fine di utilizzare la tranche senior per operazioni di rifinanziamento con la BCE, ovvero con altri soggetti. L'operazione, non rivolta al mercato, è dunque finalizzata a costituire adeguate riserve di liquidità.

L'operazione non trasferisce a terzi rispetto all'originator il rischio sostanziale dei crediti sottostanti e, in base alle norme previste dallo IAS 39 in materia di "derecognition", i crediti oggetto dell'operazione restano iscritti nella pertinente forma tecnica nell'attivo del bilancio di Banca Popolare di Bari e Cassa di Risparmio di Orvieto.

Con la società veicolo sono stati stipulati appositi contratti di servicing in base al quale ciascuna Banca svolgerà tutte le attività connesse alla gestione dei crediti ceduti (amministrazione, gestione, incasso e recupero) e, per l'intero Gruppo, Banca Popolare di Bari in qualità di Master Servicer svolgerà attività di coordinamento, amministrazione e di recupero per eventuali sofferenze.

Informativa quantitativa

In relazione all'operazione di cartolarizzazione riguardante la cessione di un portafoglio di crediti non performing, fino all'esercizio 2004 i Titoli di Classe B Mezzanine e il Titolo di Classe C Junior erano allocati nel portafoglio immobilizzato; in occasione della transizione ai principi contabili

internazionali gli stessi sono stati ricompresi nel portafoglio crediti verso clientela, in quanto aventi finalità di finanziamento dell'emittente. Detti titoli sono stati oggetto di rettifiche di valore durature per un totale di 25,5 milioni di euro, di cui 15,0 milioni di euro nell'esercizio 2004, 5,4 milioni di euro nell'esercizio 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali, 3,1 milioni di euro nell'esercizio 2008 e 2,0 milioni di euro nell'esercizio 2009. I titoli di classe A sono stati integralmente rimborsati entro il 31 dicembre 2003, mentre i titoli di classe B, che al 31 dicembre 2011 sono iscritti per 3,6 milioni di euro e risultano rimborsati per complessivi 10,6 milioni di euro.

Alla data del 31 dicembre 2011 risulta in essere a favore della società veicolo una linea di liquidità di 1,2 milioni di euro, accordata per far fronte al regolare pagamento delle spese dell'operazione. Sempre alla ridetta data la linea di liquidità non risulta utilizzata.

L'ammontare delle ragioni di credito complessive residue ammonta a 59,0 milioni di euro a fronte di un residuo prezzo di cessione di 4,3 milioni di euro. Alla medesima data gli incassi totali realizzati si attestano a 71,8 milioni, di cui 2,0 milioni relativi al corrente esercizio.

A partire dalla data di rimborso prevista per i Titoli di Classe B del 30 dicembre 2010 e a seguito del rinnovo della scadenza fino alla prima fra la data in cui i titoli di classe B saranno interamente rimborsati e il 30 dicembre 2025, data in cui qualunque importo in essere sarà definitivamente cancellato, gli interessi cessano di maturare su qualunque parte dell'importo capitale. Pertanto sul ridetto titolo non sono maturati interessi.

Si precisa che le tabelle sotto riportate non includono gli effetti contabili dell'operazione di cartolarizzazione strutturata nel corso del 2011 (v. paragrafo precedente), poiché la stessa è stata perfezionata successivamente alla chiusura dell'esercizio, con l'emissione di titoli obbligazionari "asset backed" avvenuta in data 4 gennaio 2012.

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (in €/000)

| Qualità attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | |
|--|-----------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta | Esposizione lorda | Esposizione netta |
| A. Con attività sottostanti proprie: | | | 29.060 | 3.562 | 102 | 102 |
| a) deteriorate | | | 29.060 | 3.562 | 102 | 102 |
| b) altre | | | | | | |
| B. Con attività sottostanti di terzi: | 4.803 | 4.803 | | | | |
| a) deteriorate | | | | | | |
| b) altre | 4.803 | 4.803 | | | | |

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

| Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | |
|---|-----------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore |
| A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio | | | | | | |
| A.1 Eurofinance 2000 - Gemini 1 | | | 3.562 | | 102 | |
| - sofferenze | | | 3.562 | | 102 | |
| B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio | | | | | | |
| C. Non cancellate dal bilancio | | | | | | |

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di “terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate (in €/000)

| Tipologia attività sottostanti/Esposizioni | Esposizioni per cassa | | | | | |
|--|-----------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|--------------------|-------------------------------|
| | Senior | | Mezzanine | | Junior | |
| | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore | Valore di bilancio | Rettifiche / ripresedi valore |
| A.1 Ayt Cédulas Cajas Global (isin ES0312298005) | 4.803 | | | | | |
| - mutui ipotecari in bonis | 4.803 | | | | | |

Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia (in €/000)

| Esposizione / Portafoglio | Attività finanziarie detenute per la Negoziazione | Attività finanziarie fair value option | Attività finanziarie disponibili per la vendita | Attività finanziarie detenute sino alla scadenza | Crediti | Totale 2011 | Totale 2009 |
|--------------------------------------|---|--|---|--|---------|-------------|-------------|
| 1. Esposizioni per cassa | | | 4.803 | | 3.664 | 8.467 | 9.676 |
| - Senior | | | 4.803 | | | 4.803 | 4.677 |
| - Mezzanine | | | | | 3.562 | 3.562 | 4.897 |
| - Junior | | | | | 102 | 102 | 102 |
| 2. Esposizioni fuori bilancio | | | | | | | |
| - Senior | | | | | | | |
| - Mezzanine | | | | | | | |
| - Junior | | | | | | | |

Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (in €/000)

| Attività / Valori | Cartolarizzazioni tradizionali | Cartolarizzazioni sintetiche |
|--|--------------------------------|------------------------------|
| A. Attività sottostanti proprie: | 4.248 | |
| A.1 Oggetto di integrale cancellazione | 4.248 | |
| 1. Sofferenze | 4.248 | |
| 2. Incagli | | |
| 3. Esposizioni ristrutturate | | |
| 4. Esposizioni scadute | | |
| 5. Altre attività | | |
| A.2 Oggetto di parziale cancellazione | | |
| 1. Sofferenze | | |
| 2. Incagli | | |
| 3. Esposizioni ristrutturate | | |
| 4. Esposizioni scadute | | |
| 5. Altre attività | | |
| A.3 Non cancellate | | |
| 1. Sofferenze | | |
| 2. Incagli | | |
| 3. Esposizioni ristrutturate | | |
| 4. Esposizioni scadute | | |
| 5. Altre attività | | |
| B. Attività sottostanti di terzi: | | |
| B.1 Sofferenze | | |
| B.2 Incagli | | |
| B.3 Esposizioni ristrutturate | | |
| B.4 Esposizioni scadute | | |
| B.5 Altre attività | | |

Tavola 12 – Rischio operativo

Informativa qualitativa

Per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo il Gruppo ha deciso di utilizzare il metodo Base (Basic Indicator Approach, BIA), che prevede un requisito di capitale pari al 15% della media triennale del margine di intermediazione consolidato, inteso come indicatore del volume di operatività aziendale.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi tra le attività “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità e/o per variazioni nei tassi di cambio e/o nei prezzi di mercato.

I suddetti titoli sono contabilizzati inizialmente al costo, inteso come *fair value* dello strumento. Successivamente essi sono valutati rilevando in una specifica riserva di patrimonio netto (al netto dell'imposizione fiscale) i proventi ed oneri che derivano dalla variazione del *fair value*.

Alcuni titoli di capitale non quotati, per i quali il *fair value* non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile, anche in considerazione della rilevanza dei range di valori ritraibili dall'applicazione dei modelli di valutazione adottati nella prassi di mercato, sono iscritti in bilancio al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione di una perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Una perdita di valore è registrata a conto economico nel momento in cui il costo d'acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso di capitale e ammortamento) eccede il suo valore recuperabile. Per gli investimenti azionari non quotati il valore di recupero è determinato applicando tecniche di valutazione comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Per gli investimenti azionari quotati, il valore di recupero è determinato sulla base del prezzo di mercato: si procede alla svalutazione se vi è un'evidenza oggettiva di una riduzione significativa o prolungata dei prezzi di mercato. Eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Informativa quantitativa

Titoli di capitale: composizione merceologica (in €/000)

| Voci/Valori | Totale 2011 | | |
|---------------------------|---------------|-----------|----------------|
| | Livello 1 | Livello 2 | Livello 3 |
| Titoli di capitale | 12.774 | | 33.653 |
| - Valutati al fair value | 12.774 | | |
| - Valutati al costo | | | 33.653 |
| Quote di O.I.C.R. | 2.014 | | 152.552 |
| Totale | 14.788 | | 186.205 |

Titoli di capitale: composizione per debitori/emittenti (in €/000)

| Voci/Valori | 2010 |
|----------------------------|----------------|
| Titoli di capitale | 46.427 |
| a) Banche | 11.437 |
| b) Altri emittenti: | 34.990 |
| - imprese di assicurazione | |
| - società finanziarie | 4.349 |
| - imprese non finanziarie | 30.489 |
| - altri | 152 |
| Quote di O.I.C.R. | 154.566 |
| Totale | 200.993 |

Utili (perdite) da cessione/riacquisto: composizione (in €/000)

| Voci/Componenti reddituali | Gruppo bancario | | | Imprese di assicurazione | | | Altre imprese | | |
|----------------------------|-----------------|---------|------------------|--------------------------|---------|------------------|---------------|---------|------------------|
| | Utili | Perdite | Risultat o netto | Utili | Perdite | Risultat o netto | Utili | Perdite | Risultat o netto |
| Titoli di capitale | 760 | (4.749) | (3.989) | | | | | | |
| Quote di O.I.C.R. | | (95) | (95) | | | | | | |

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione (in €/000)

| Attività/Valori | Gruppo bancario | | Imprese di assicurazione | | Altre imprese | | Elisioni e aggiustamenti da consolidamento | | Totale 2011 | |
|-----------------------|------------------|------------------|--------------------------|------------------|------------------|------------------|--|------------------|------------------|------------------|
| | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa | Riserva positiva | Riserva negativa |
| 1. Titoli di debito | 1.105 | (30.775) | | | | | | | 1.105 | (30.775) |
| 2. Titoli di capitale | 19 | (2.507) | | | | | | | 19 | (2.507) |
| 3. Quote di O.I.C.R. | 5.522 | (450) | | | | | | | 5.522 | (450) |
| 4. Finanziamenti | | | | | | | | | | |
| Totale | 6.646 | (33.732) | | | | | | | 6.646 | (33.732) |

Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue (in €/000)

| Voci | Titoli di capitale | Quote di O.I.C.R. |
|---|--------------------|-------------------|
| 1. Esistenze Iniziali | (2.018) | 4.432 |
| 2. Variazioni positive | 1.296 | 1.084 |
| 2.1 Incrementi di Fair Value | | 1.084 |
| 2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative | 1.296 | |
| - Da deterioramento | 203 | |
| - Da realizzo | 1.093 | |
| 2.3 Altre Variazioni | | |
| 3. Variazioni negative | (1.766) | (444) |
| 3.1 Riduzioni di Fair Value | (1.619) | (438) |
| 3.2 Rettifiche da deterioramento | | |
| 3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo | (133) | (3) |
| 3.4 Altre variazioni | (14) | (3) |
| 4. Rimanenze Finali | (2.488) | 5.072 |

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è stato stimato attraverso un'apposita procedura di Asset and Liability Management (ALM) con inclusa modellizzazione dell'elasticità e vischiosità delle poste a vista.

Il Gruppo utilizza, ai fini della stima del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse, un approccio basato su analisi di sensitivity con logica di full evaluation. Più in particolare, l'impatto è calcolato come differenza tra il valore attuale di tutte le poste dell'attivo e del passivo ed il corrispondente valore attuale stimato sulla base della medesima curva dei tassi, alla quale viene però applicato uno shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni, considerando il 99° percentile al rialzo (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

Analogamente a quanto effettuato in sede di rendicontazione ICAAP, il Gruppo, in linea con le "nuove disposizioni di vigilanza prudenziale", utilizza uno shock della curva dei tassi di +200 basis point quale scenario di stress test (cfr. Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circ. Banca d'Italia 263/2006).

In dettaglio, quindi, la procedura ALM calcola il valore attuale di ogni singola operazione in essere quale somma del valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri generati dall'operazione stessa. L'attualizzazione viene effettuata utilizzando per ogni flusso di cassa il fattore di sconto corrispondente alla relativa scadenza ottenuto mediante interpolazione lineare dei tassi zero coupon dei due nodi curva più vicini alla scadenza del relativo flusso di cassa. Con riferimento alle operazioni a tasso variabile, i flussi di interesse futuri vengono ricalcolati utilizzando il relativo tasso di riferimento (es. Euribor 3m) ottenuto a partire dalla curva di mercato attuale (es. tasso Euribor 3m forward relativo alle diverse date di repricing dei flussi cedolari).

Con riferimento alle poste a vista il Gruppo stima il profilo finanziario delle stesse poste individuando i relativi flussi di cassa ed i tassi di riferimento necessari per il calcolo del valore attuale e quindi del relativo capitale a rischio. La stima dei suddetti parametri viene effettuata con il supporto di una primaria società di consulenza ed è aggiornata con cadenza annuale o con frequenza maggiore qualora se ne dovesse ravvedere la necessità. A tal proposito, si sottolinea che il Gruppo utilizza la suddetta modellizzazione sia per le poste a vista passive che per le poste a vista attive.

Con riferimento alle posizioni in sofferenza, a partire dalla presente rendicontazione ICAAP, all'interno del modello in uso sono stati recepiti i piani di rientro analitici predisposti dalle competenti strutture di recupero credito. Pertanto, anche per tali posizioni, il Gruppo utilizza la logica di "full evaluation" del modello interno a differenza della precedente rendicontazione ICAAP nell'ambito della quale, il rischio di tasso sulle posizioni in sofferenza veniva stimato con il modello regolamentare e sommato alle risultanze del modello interno.

Il rischio di tasso d'interesse è monitorato, con periodicità mensile, mediante apposita reportistica destinata all'Alta Direzione.

Informativa quantitativa

Esposizione a fronte del rischio di tasso di interesse shock corrispondente alle variazioni annuali dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di sei anni (in €/000)

| Descrizione voce | 31 Dicembre 2011 |
|---------------------------|------------------|
| Rischio Tasso d'Interesse | 39.479 |

Esposizione al rischio di tasso di interesse a fronte di uno shock di + 200 bps (in €/000)

| Descrizione voce | 31 Dicembre 2011 |
|---------------------------|------------------|
| Rischio Tasso d'Interesse | 88.527 |

Indice di rischio a fronte del rischio di tasso al 31 dicembre 2011

| Descrizione voce | 31 Dicembre 2011 |
|---------------------------------|------------------|
| Patrimonio di Vigilanza (€/000) | 618.210 |
| Indicatore di rischio | 6,39% |

Tavola 15 – Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione

Informativa qualitativa

In questo paragrafo si fornisce una informativa dettagliata volta ad accrescere la consapevolezza degli stakeholders rispetto ai sistemi e alle prassi di remunerazione e incentivazione adottati nel corso del 2011.

Le scelte effettuate in tema di retribuzione riflettono gli indirizzi di costante attenzione alla crescita e motivazione del capitale umano, il principio di correlazione dei compensi a ruoli e responsabilità ricoperte, l'equilibrio generale della struttura di costo, una sana e prudente gestione del rischio, l'evoluzione sostenibile delle strategie di business in un orizzonte di medio-lungo periodo, una cultura aziendale fondata sulla creazione di valore nel tempo e basata sull'etica della responsabilità.

Il governo delle Politiche Retributive del Gruppo e l'intero processo decisionale per la loro definizione e applicazione sono avvenuti nell'ambito di un efficace assetto organizzativo e di governo societario, all'interno di un quadro di regole di governance chiare e precise al fine di assicurare un adeguato presidio delle prassi retributive e una conseguente applicazione nel Gruppo.

Un ruolo centrale nel sistema di governance del Gruppo è stato svolto dal "Comitato Nomine e Retribuzioni", istituito in data 20 aprile 2011 nella consapevolezza che si trattasse di un'opportunità (al fine di accrescere il livello di approfondimento e consapevolezza dell'Organo Amministrativo nei processi decisori in materia di remunerazione e incentivazione) e non di un obbligo per il Gruppo che, collocandosi - date le dimensioni del suo attivo consolidato - nel quartile inferiore della fascia intermedia fissata dalle norme di vigilanza ("Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari" emanate dalla Banca d'Italia il 30 marzo 2011), ha utilizzato il criterio di proporzionalità nell'applicazione delle predette Disposizioni.

Il Comitato Nomine e Retribuzioni, composto da 3 amministratori non esecutivi e indipendenti, ha funzioni propositive e consultive per il Consiglio di Amministrazione in materia di nomine e remunerazioni, con attività e relativi flussi informativi in entrata e in uscita censiti in specifico regolamento.

Ai lavori del Comitato hanno partecipato, in via consultiva/informativa:

- il Direttore Generale;
- il Responsabile Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane (con il ruolo di coordinatore e di segretario);
- per le tematiche di competenza, le altre funzioni aziendali coinvolte secondo le rispettive competenze e in conformità con le Disposizioni di Vigilanza.

Nelle sedute dove sono stati affrontati temi di competenza delle Controllate, su invito del Presidente del Comitato ha partecipato il Consigliere a ciò delegato della Controllata con il compito di fornire contributi informativi e valutativi sulla realtà di appartenenza e nel contempo di trasferire le determinazioni assunte dal Comitato in seno al proprio Consiglio di Amministrazione.

Nel corso del 2011 il Comitato Nomine e Retribuzioni ha discusso le seguenti tematiche principali:

- processo di auto-valutazione per l'identificazione del "personale più rilevante" e conseguente allineamento al nuovo quadro normativo delineatosi con le Disposizioni di Vigilanza del 30 marzo 2011;
- reclutamento in Banca Popolare di Bari del nuovo Direttore Generale e nomine (con relativi compensi) dei componenti la Direzione Generale;
- trattamento di fine mandato per la cessazione dalla carica di Amministratore Delegato di Banca Popolare di Bari;
- determinazione dei compensi degli amministratori di Banca Popolare di Bari ex art. 33 dello Statuto e compenso per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione;
- valutazione, nomine e retribuzioni del personale che ricopre le key positions.

Il Comitato Nomine e Retribuzioni ha assicurato, nel processo di formulazione delle politiche, il coinvolgimento di più attori organizzativi, secondo le rispettive competenze e in conformità con le recenti Disposizioni di vigilanza e con le norme statutarie e regolamentari vigenti. In particolare:

il Servizio Gestione, Sviluppo e Amministrazione delle Risorse Umane ha fornito analisi e supporto nella definizione e nella rendicontazione annuale delle politiche di remunerazione e incentivazione, svolgendo il ruolo di segreteria tecnica del Comitato di Nomine e Retribuzioni;

il Servizio Pianificazione, Controllo di Gestione e Risk Management ha fornito adeguato supporto nella declinazione degli obiettivi, nell'identificazione del plafond stanziabile in funzione del raggiungimento degli obiettivi fissati e dei target economico-finanziari; ha garantito la coerenza delle politiche sia con gli obiettivi strategici e con i livelli attesi di patrimonializzazione e di redditività, sia con la strategia adottata di contenimento dei rischi; ha inoltre fornito, anche attraverso la struttura specialistica (l'Ufficio Risk Management), supporto per l'identificazione del personale più rilevante fornendo le indicazioni relative al profilo di rischio del Gruppo in linea con l'analisi ICAAP;

il Servizio Compliance ha valutato ex ante la rispondenza delle politiche al quadro normativo esprimendosi tra l'altro sulla conformità al codice etico, ai regolamenti e agli standard di condotta applicabili e valutando al contempo l'applicazione dei sistemi di incentivazione nell'ambito delle schede individuali; ha supportato gli Organi e le funzioni competenti rappresentando i rischi di non conformità connessi alla definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione;

la Linea Contabilità e Bilancio ha assicurato la veridicità e la correttezza dei dati contabili a supporto della consuntivazione delle performance economico-finanziarie;

il Servizio Internal Auditing ha verificato la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate nell'anno 2011 con le politiche approvate e la normativa di riferimento, informando gli Organi e le funzioni competenti circa l'esito delle verifiche condotte.

Sono state poste in essere una pluralità di iniziative e scelte in attuazione e coerenza degli orientamenti delineati nel documento sulle politiche del 2011 approvato dall'Assemblea dei Soci. In tale contesto, si deve evidenziare che sono inoltre intervenute rilevanti modifiche che hanno riguardato la definizione di nuovi assetti di governance della Capogruppo nonché il conseguente allineamento della "macro struttura" organizzativa.

La Banca, come detto, ha affrontato il tema del processo di adeguamento al nuovo quadro normativo definito dalla direttiva comunitaria 2010/76/CE e introdotto nel sistema bancario

italiano con le predette Disposizioni di Banca d'Italia del 30 marzo 2011, sia in ordine all'applicazione del criterio di proporzionalità che in relazione all'individuazione del personale più rilevante a cui era rivolto il sistema incentivante definito del documento sulle politiche approvate dall'Assemblea dei Soci per l'anno 2011.

In ottemperanza al quadro normativo, sono state definite le politiche retributive finalizzate sia ad attrarre e mantenere all'interno del Gruppo le risorse professionalmente qualificate, sia a stimolare l'impegno per il miglioramento delle performance aziendali, perseguendo, in linea con i valori aziendali, i seguenti principi generali:

- il rispetto delle regole e dei valori;
- il riconoscimento del merito;
- la produzione dei risultati attesi da tutti gli stakeholders in una logica di prudente gestione e sostenibilità dei costi nel lungo termine e in coerenza con le politiche di contenimento dei livelli di rischio;
- la stabilità del rapporto di lavoro dei collaboratori;
- l'equità retributiva interna, assicurando il giusto riconoscimento al contributo fornito e alle responsabilità attribuite;
- la competitività retributiva esterna, attraverso un costante riferimento al mercato in un'ottica di equilibrio e sostenibilità.

A tale scopo, le politiche definite stabiliscono una struttura remunerativa articolata per ciascuna categoria di "personale", divisa tra una componente fissa ed una componente variabile chiaramente distinte, con un rapporto tra le due componenti opportunamente bilanciato, puntualmente determinato ed attentamente valutato in riferimento alle diverse categorie di personale, specie di quello qualificabile come "personale più rilevante". Sono fissati ex ante i limiti all'incidenza della parte variabile su quella fissa, in modo sufficientemente granulare.

La componente variabile, corrisposta interamente in forma monetaria, è correlata a parametri articolati a livello aziendale, a livello di unità organizzativa e di natura individuale (in questo caso di tipo qualitativo); tali obiettivi saranno puntualmente individuati e misurati e dovranno tener conto sia delle performance aziendali sia dei rischi assunti e soggetta a meccanismi di differimento al fine di poter essere corretta anche in ragione dei rischi effettivamente assunti e conseguiti.

Per ciascuna delle diverse categorie di personale, sono riportate le informazioni relative alla remunerazione di competenza dell'esercizio 2011. Per quanto concerne la componente variabile, non sono state raggiunte le condizioni per l'erogazione della componente variabile correlata al predetto sistema di incentivazione per il "personale più rilevante", come testimoniato dal mancato raggiungimento dell'obiettivo di RORAC a livello di Gruppo fissato in sede di budget 2011. Tale decisione si allinea alle esigenze di rafforzamento patrimoniale evidenziate dalla Banca d'Italia nella Comunicazione del 2 marzo 2012 ("Bilanci 2011: distribuzione di utili e corresponsione di remunerazioni") trasmessa a tutto il sistema bancario italiano in relazione alla particolare situazione congiunturale del sistema finanziario ed economico europeo che ha colpito sin dallo scorso luglio il profilo della redditività e della liquidità delle banche italiane.

La Banca ha affrontato il tema della definizione (secondo le previsioni statutarie in vigore) dei compensi degli amministratori, fissati nel rispetto sia del principio di coerenza rispetto alle

principali prassi di mercato (a seguito di specifica analisi di comparazione retributiva) sia del principio di correlazione dei compensi ai ruoli ed alle responsabilità ricoperte (con specifico riferimento alla funzione del Presidente del Consiglio di Amministrazione).

Inoltre, è stato definito il trattamento di fine mandato previsto per la cessazione dalla carica di Amministratore Delegato, ricoperta ininterrottamente da dicembre 2001 ad aprile 2011 dal dr. Marco Jacobini. Tale indennità è stata fissata in misura pari a 20 mensilità dell'ultimo compenso annuo di Amministratore Delegato, entro il limite quantitativo delle 3 annualità definito nel documento sulle politiche approvato già per l'esercizio 2010 e confermato anche nel documento sulle politiche per l'esercizio 2011.

Si evidenzia, per il restante personale, l'utilizzo di erogazioni "una tantum" di natura premiante, effettuate in maniera discrezionale e non continuativa sulla base di valutazioni qualitative frutto di un processo decisionale tracciato, finalizzate a riconoscere il particolare impegno nell'espletamento della prestazione lavorativa nonché a premiare i comportamenti in termini di tensione al risultato, etica comportamentale e passione.

Informativa quantitativa

Remunerazioni a livello di Gruppo, ripartite per aree di attività/società (in €/000)

| Remunerazione (cash) | | | | |
|---|---------------------|-------------------------------------|--------------------------------|---|
| Personale | Remunerazione fissa | Componente premiante aziendale (**) | Premio aziendale ex CCNL (***) | Remunerazione variabile collegata a specifici obiettivi e/o indicatori di performance |
| Componenti Consiglio di Amministrazione (*) | 3.923 | | | |
| Componenti Collegio Sindacale | 315 | | | |
| Personale dipendente strutture della Direzione Generale di BP Bari | 7.022 | 650 | 96 | |
| Personale dipendente strutture della Direzione Intermediazione di BP Bari | 5.338 | | 75 | |
| Personale dipendente strutture della Direzione Operation di BP Bari | 11.019 | | 164 | |
| Personale dipendente strutture della Direzione Business di BP Bari | 3.422 | | 41 | 70 |
| Personale dipendente Rete Commerciale di BP Bari | 57.652 | | 864 | |
| Promotori Finanziari in BP Bari | 29 | | | |
| Collaborazioni a progetto in BP Bari | 1.233 | | | |
| Personale dipendente Strutture Centrali di CR Orvieto | 2.020 | - | 67 | - |
| Personale dipendente Rete Commerciale di CR Orvieto | 10.221 | - | 383 | - |
| Collaborazioni a progetto in CR Orvieto | 2 | | | |
| Personale dipendente di Popolare Bari Corporate Finance | 120 | - | - | - |

(*) sono compresi sia i compensi sia l'accantonamento per Trattamento di Fine Mandato per la cessazione della carica di Amministratore Delegato

(**) è stato effettuato sull'esercizio 2011 un accantonamento di Euro 650.000 in BP Bari al fine di definire, attraverso un processo valutativo tracciato che si concluderà entro il primo trimestre del 2012, riconoscimenti "una tantum" di natura premiante nei confronti del personale dipendente (ad esclusione del "personale più rilevante").

(***) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2011

Remunerazioni ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante" (in €/000)

| Remunerazione (cash) | | | | | | | | |
|---|--------------------|---------------------|--------------------------------|-------------------------|-----------------|---------------------------|-----------|----------------------|
| Personale | Numero Beneficiari | Remunerazione fissa | Premio aziendale ex CCNL (***) | Remunerazione Variabile | | | | |
| | | | | Bonus | | | | |
| | | | | Quota Up-front | Quota differita | Indicatori di performance | Differim. | % correzione ex-post |
| Amministratore Delegato (*) | 1 | 2.940 | | - | - | | | |
| Direttore Generale e Responsabili delle principali linee di Business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari (**) | 10 | 2.354 | 8 | - | - | | | |
| Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno | 6 | 711 | 7 | - | - | | | |
| Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo | - | - | - | - | - | | | |
| Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti | - | - | - | - | - | | | |

(*) per l'Amministratore Delegato (carica in essere fino al 17 aprile 2011), in tale importo sono compresi il compenso per la carica e l'accantonamento per Trattamento di Fine Mandato

(**) l'importo comprende, tra gli altri:

- i compensi sia del precedente Direttore Generale di BP Bari (in carica fino al 31/08/2011) sia del nuovo Direttore Generale di BP Bari (nominato a far data dal 01/09/2011);

- i compensi dei Vice Direttori Generali di BP Bari (fino all'atto di cessazione ovvero dall'atto di nomina)

(***) trattasi di stima relativa al premio aziendale per l'anno 2011

Non sono forniti i dati relativi ad altre forme della componente variabile (azioni, strumenti finanziari ed altre tipologie), a remunerazioni differite ed a trattamenti di inizio e di fine rapporto, in quanto non presenti